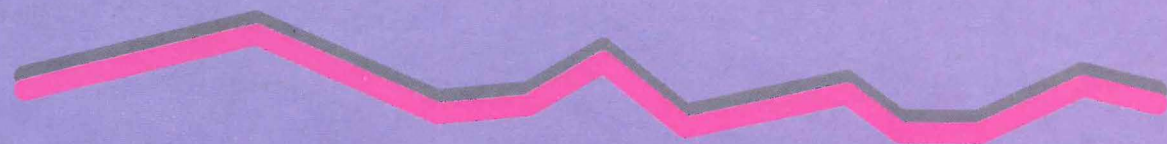
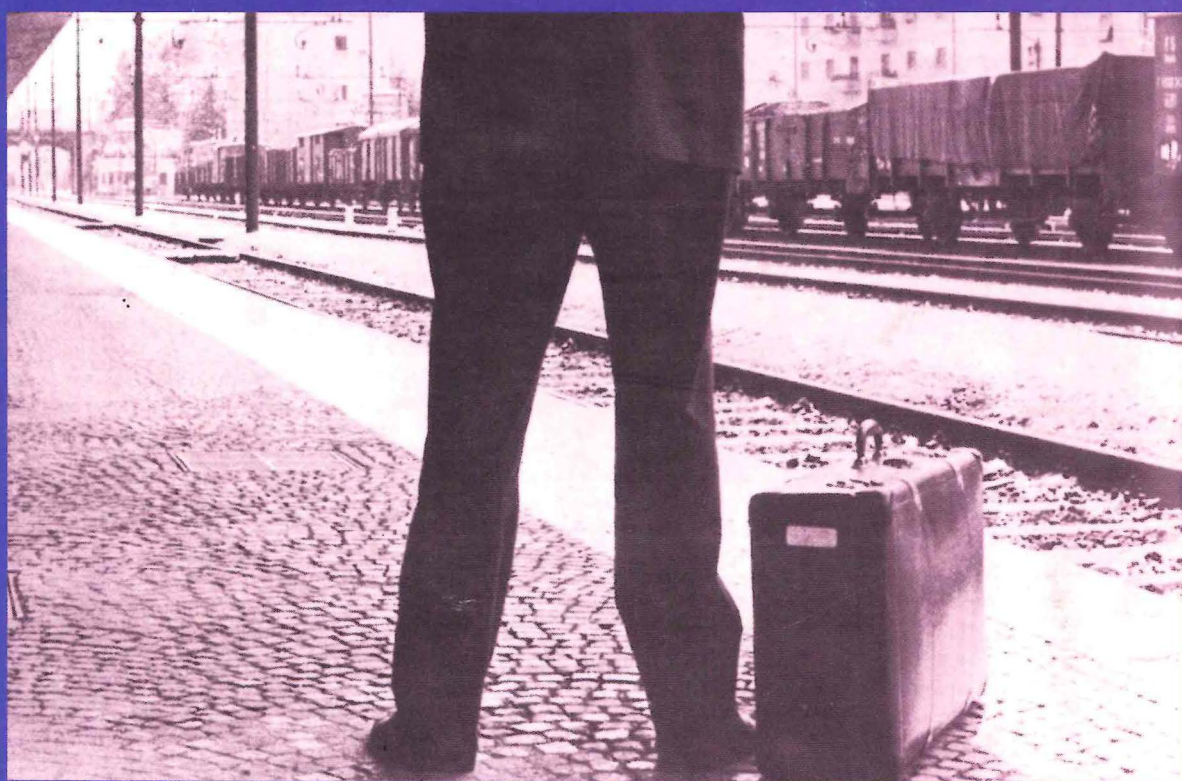


6

L'AQUILONE

Trimestrale di informazione e cultura
Bassa Valsugana, Tesino e Primiero



GIUGNO 1997
DISTRIBUZIONE
GRATUITA

Dossier immigrazione
In Svizzera per lavorare
Ospedaletto in discarica.
Paneveggio:
dal Parco al safari
Cronache
Rubriche

UFA

Nella frase *vivere a ufa* - vivere, o mangiare, alle spalle degli altri. *A ufa l'orbo no 'l canta* - il cieco non canta per nulla...

QUESTA E ALTRE 3999 VOCI LE TROVATE SUL DIZIONARIO DELL'ANTICO DIALETTO TRENTINO.

Un'importante iniziativa editoriale del giornale *l'Adige* riservata in esclusiva ai suoi lettori: 4000 voci e modi di dire ed in più indovinelli, filastrocche, proverbi e cantilene, delle diverse valli del Trentino. Un volume di 336 pagine a fascicoli, un'opera preziosa in ogni casa, su ogni libreria.

Dal 12 maggio al 25 giugno 1997 per sette settimane, tutti i giorni dal lunedì al giovedì.

IN REGALO CON IL GIORNALE

l'Adige

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL TRENTINO ALTO ADIGE



DOMENICA 11 MAGGIO CON
IL PRIMO FASCICOLO IN REGALO
LA COPERTINA CARTONATA.

SUPERMERCATI
TRENTINI

FAMIGLIA
COOPERATIVA

L' AQUILONE

Trimestrale di informazione e cultura

Direttore Responsabile: Walter Nicoletti

Redazione d'eccezione:

Massimo Dalledonne, Attilio Pedenzini,

Andrea Segnana, Irene Tessaro.

Grafico d'élite: Attilio Pedenzini

La matita degli dei: Rude Pravo

Guida Spirituale: Charles Xavier

Artisti della stampa:

Tipografia Litodelta Srl

Via San Vito, 34 - 38059 - Strigno (TN)

Sede: C.so Ausugum, 69, Borgo Valsugana

C.P. n.81 - Ufficio Postale di Borgo

Tel. e fax 0461/754275

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di

Trento nr.902 del 04/04/96

Editore illuminato:

Associazione culturale "Mosaico"

C.so Ausugum, 69 - Borgo Valsugana (TN)

CCP 16101388

Hanno degnamente lavorato:

Gregorio Arena, Sandro Baldi, Fabio Ballista,

Federico Bonato, Sabrina Campalini, Giorgio

Caumo, Claudia Dalla Zotta, Enrico Dandrea,

Grazia Debortoli, Jessica Del Sorbo, Margherita

Fabris, Rosa Finotto, Silvio Frainer, Lorena

Gasperini, Eliana Gonzo, Luca e Katia Guerri,

Fulvia Meneghini, Elisa Moggio, Roberta Mot,

Bruno Pellanda, Giovanni Peloso, Mario

Pernèchele, Walter Quaiatto, Roberto Ragucci,

Paola Rinaldi, Dafne Roat, Rude Max, Giuseppe

Sittoni, Livia Stefani, Wilma Tessaro, Andrea

Tomaselli, Gianfranco Tomio, Sandra Trentinaglia,

Alessandra Voltolini.

Anno II - Numero 6

Chiuso in tipografia il 18 giugno 1997.

TAM TAM 4

SE NE PARLA 7
La riforma necessaria

Uniti per il calcio

CRONACHE 9
Pillole, Bieno, Tesino,

Roncegno, Borgo,

Ospedaletto, Comprensorio,

Primiero, Brevi

IL PUNTO 19
Dossier immigrazione

LUOGHI 22
La grotta di Costalta

**LO SPORTELLO DEL
CITTADINO** 23

Contributi

per la casa

IL FILO VERDE 24
Dal Parco al safari

MEMORIA
In Svizzera per lavorare

25

COMPAGNI DI BANCO

28 Un sogno
nel cassetto

29 **BAR SPORT**
Energia e armonia

30 **ARTE & ARTE**
En plein air

31 **LA BIBLIOTECA
DI BABEL**

Molto pulp, pur(e)troppo

La signora del giallo

Ale e il destino

34 **VIDEODROME**
Tagli e frattaglie

36 **RADIO RAHEEM**

Una sera

con Petrucciani

37 **APPUNTAMENTI**

Speciale

Pergine Spettacolo Aperto

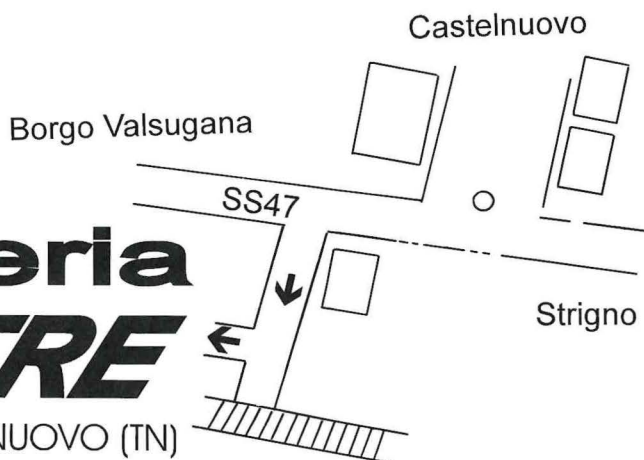
**CRONACHE DI FINE
MILLENNIO**

38 Musica per organi caldi

**Carrozzzeria
EMME-TRE**

Via Venezia, 2 - 38050 CASTELNUOVO (TN)

Telefono e fax (0461) 752909





Avete qualcosa di interessante da raccontare? C'è un problema che vi sta particolarmente a cuore? Avete voglia di dire la vostra? Siete alla ricerca dell'anima gemella? Siete dei grafomani impenitenti? Questa è la vostra rubrica.

Scrivete a L'AQUILONE - CASELLA POSTALE n.81

38051 - BORG VALSUGANA, oppure faxate al 0461/754275.

Importante: non dimenticate di riportare, in calce alle lettere, firma leggibile, indirizzo completo e numero di telefono. Se richiesto il nome non verrà pubblicato.



Rifiuti, rifiuti ed ancora rifiuti: nella Bassa Valsugana ormai non si parla d'altro. Che si tratti di rifiuti solidi, speciali o solo per divulgare una nuova cultura circa il loro utilizzo e il compostaggio, se ne parla: ma è poi così sicuro che la gente sia così informata su questo problema?

Sarà un destino, quello della Valsugana, di rimanere sempre ai margini rispetto al resto del Trentino?

Ancora sui rifiuti. Dato per scontato che sia la discarica di Carzano sia quella di Ospedaletto si facciano con tutte le garanzie del caso, c'è qualcuno in grado di spiegare cosa deve fare un cittadino per dare una mano a limitare il suo consumo quotidiano? Quali sono le regole principali da rispettare? Come funziona il compostaggio? Si parla poi del nuovo decreto Ronchi, cosa introduce di nuovo? Cosa cambia per il cittadino? Quali sono i costi e se cambiano in quale misura? Questo interessa alla gente: interessa anche sapere perché le discariche le vogliono tutte costruire qui. Ma in questo caso la risposta viene da sola.

Luca D. - Borgo



Lodevoli, anche se purtroppo partiti in ritardo, gli sforzi fatti prima dall'associazione antidiscarica di Carzano e poi dal recente comitato contro l'impianto di rifiuti speciali ad Ospedaletto: non si vuole né la discarica RSU né quella per rifiuti speciali.

Legittime le prese di posizione, ma perché solo e sempre in ritardo partono le iniziative popolari? Perché su questi seri problemi i cittadini vengono sempre scavalcati? Tutti si riempiono la bocca di buone parole, ma poi le decisioni vengono sempre calate dall'alto.

Il giorno sabato 31 maggio alle ore 9.00, nella scuola elementare di Samone, si sono verificate due scosse sismiche: la prima lunga e forte, la seconda corta ma altrettanto potente.

All'allarme noi alunni ci siamo rannicchiati sotto i tavoli delle rispettive classi e le insegnanti sotto le cattedre! Alla fine della seconda scossa siamo usciti tutti dalla scuola, in fila, tenendoci per mano e abbiamo fatto l'appello.

Vedendo che la scuola non era crol-

lata, siamo rientrati in classe seconda per guardare una videocassetta relativa ad un'esperienza vissuta durante l'anno scolastico.

Ad un segnale della maestra, precedentemente concordato, sono uscito dall'aula e due volontari della Croce Rossa di Borgo, esperti truccatori, mi hanno trasformato in un perfetto e gravissimo ferito. Poi sono entrato urlando "AL FUOCO! AL FUOCO!" e tutti sono rimasti spaventati vedendo le mie grandi ustioni.

Chiara, una mia compagna, è andata velocemente verso il telefono per effettuare la chiamata di soccorso al 115. A sua volta è stata "magicamente" investita da una fiammata che le ha causato ustioni alla gamba, ad un braccio e al viso.

A quel punto ci siamo trovati tutti nella classe seconda, sdraiati a pancia in giù, con un fazzoletto bagnato davanti al viso, a parte i feriti. Due incaricati avevano infatti spostato i banchi in un lato dell'aula per lasciarci più spazio.

Dopo appena due minuti dal suono della sirena, i Vigili del Fuoco sono arrivati con tutta la loro attrezzatura speciale: il fumo aveva ormai invaso l'aula e si faceva fatica a respirare. Per fortuna i Vigili indossavano la maschera e il respiratore. In fretta hanno allontanato i miei compagni, facendoli uscire dalle finestre con delle scale, indossando apposite imbragature. In collaborazione con i Volontari CRI hanno dedicato particolare cura ai feriti: mi hanno infatti caricato su una barella e trasportato fuori dall'edificio, attraverso il corridoio, ormai quasi libero dal fumo. Mi hanno quindi deposto su una coperta: prima i soccorritori mi hanno fasciato le ustioni e poi mi hanno messo il collare, per tenere ferma la testa.

In seguito sono stato caricato velocemente sull'ambulanza e portato al piazzale soprastante la scuola. Così è stato anche per gli altri tre feriti. L'evacuazione era conclusa, quindi le insegnanti hanno fatto nuovamente l'appello, scoprendo con paura che Andrea mancava, proprio uno dei bambini della classe prima. A questo punto è stata avvertita l'unità cinofila del Soccorso alpino, il signor Guido Parolin con il suo cane Taro. Il cane con il suo infallibile fiuto è riuscito a trovare subito Andrea, nascosto nella legnaia sottostante la scuola.

Matteo Tiso - Classe quinta.

La mattinata si è conclusa con una serie di manovre da parte dei Vigili del fuoco e dei volontari della Croce Rossa, che hanno dimostrato l'efficienza di mezzi come l'autoscala, estintori, barelle. Ringraziamo tutti coloro i quali hanno collaborato per realizzare questo progetto di evacuazione. *Per noi è stato uno scherzo ma ci ha permesso di esercitarci ad affrontare situazioni di pericolo reale.*

(Giovanna)

Un grazie sincero...

Le insegnanti della scuola elementare di Samone



Mi premeva molto scrivere queste due righe direttamente al Comune di Borgo, come sono stato altre volte costretto a fare, ma invitato dai collaboratori di questo giornale ho pensato di rivolgermi così a tutti i lettori de L'Aquilone.

Non avete mai fatto caso di come alcune strade, e soprattutto il Corso Ausugum, dove io lavoro, si trasformano spesso in un circuito automobilistico? Le macchine, tranne poche eccezioni, transitano a qualsiasi ora del giorno e della notte a velocità ben superiori ai 30 all'ora (limite di velocità consentita).

Non consideratemi un rompiballe né un catastrofista ma vi siete mai chiesti come vi sentireste se, a causa della velocità, non riusciste malauguratamente ad evitare un povero pedone?

Non intendo augurarlo a nessuno ma

per cortesia pensateci quando passate per i centri abitati e stretti.

All'Amministrazione comunale una cosa sola: fate qualche controllo in più (in centro), farete centro!

Ciao.

Bruno Ferrai - Borgo



Al lupo, al lupo: mamma, arrivano i comunisti. Presto, corri a casa altrimenti quelli ti mangiano!

Decisamente quello che ancora oggi certa gente vuole far passare come il vero e unico pericolo rosso esiste solo nella testa di chi proprio non vuole o non riesce a pensare ad altro.

Noi, che ancora non siamo maggiorenni, pensiamo di avere le idee chiare e di farci mangiare non abbiamo proprio paura: altri sono i problemi che dovrebbero far riflettere, disoccupazione e spesa pubblica tanto per citarne alcuni.

I giovani come noi (forse non tutti trovano tempo e voglia di dire apertamente come la pensano o se lo fanno non sono giovani o hanno altre intenzioni) chiedono solo un futuro migliore. Certezze non ce ne può offrire nessuno, dobbiamo imparare a crescere e camminare nella vita da soli, con le nostre gambe.

Ecco perché fin da ora è bene farsi una cultura, informarsi: noi lo facciamo (...) e passateci anche una considerazione. In questi ultimi mesi, dopo che in Italia è stato eletto un governo di centrosinistra, anche

in Inghilterra e Francia è successa più o meno la stessa cosa e, se non ci sbagliamo, in tutti e tre i paesi esistono ancora i comunisti. Ma è proprio vero che mangiano ancora i bambini?

Mara, Claudio, Luca, Mario e Jessica
Borgo



Al secondo anno di gestione della piscina comunale l'Amministrazione di Strigno si è distinta per la seconda volta per il consueto inspiegabile ritardo dell'apertura.

Se è vero che ci si ricorda della mancanza dell'ombrello quando piove è altrettanto vero che è assurdo che il Comune cominci i lavori e programmi l'apertura della piscina quando ormai inizia l'estate. Non si capisce il ritardo nell'assegnazione della gestione alla Cooperativa Lagorai in maggio, la costruzione del chiosco dopo la metà di giugno e altre manchevolezze.

Si spera che almeno l'acqua nella piscina la mettano entro luglio.

E' mai possibile che questa importante e costosissima struttura turistico-sportiva non abbia, da parte del sindaco e dell'assessore allo sport, la necessaria attenzione? E che gli stessi non si impegnino secondo il loro ben remunerato incarico istituzionale a far sì che le strutture funzionino e rechino lustro al paese?

Danilo Conci - Strigno

la sanitaria

Corso Ausugum, 15 - 38051 Borgo V. - Tel. 0461/752550

Busti, intimo donna, costumi,
calze collant riposanti e curative,
linea gestante,
ciabatte SANAGENS,
letti, carrozzine, materassi...

BIRKENSTOCK

CONVENZIONATA PER LA FORNITURA
DI AUSILI TECNICI PER LA FUNZIONE MOTORIA

5

L'AQUILONE - Giugno 1997 - Numero 6

TAM TAM

ARTE SELLA DOCUMENTA

Opera di
Tetsunori
Kawana
Arte Sella
1996

Foto
di Aldo
Fedele



ARTE SELLA propone nel mese di agosto una rassegna storico-documentativa ospitata negli spazi di Malga Costa, in Val di Sella. L'esposizione diviene ideale occasione di confronto e di percorso, nel significato del lavoro e dell'espressione artistica.

Tavole fotografiche consentiranno di tracciare un itinerario descrittivo delle passate edizioni. Se negli scatti fotografici in mostra a Malga Costa è racchiuso il momento finale dell'opera, legato al lavoro dell'uomo, poco distante, nei luoghi di Arte Sella (stradina forestale), al visitatore appare il momento dell'opera scandito dal ritmo delle stagioni. "Gallerie del tempo", esse rappresentano la sintesi di un rapporto tra *l'arte con la natura* e *l'arte del paesaggio*.

Dal patrimonio archivistico dell'Associazione saranno scelti ed esposti in questa rassegna alcuni studi e disegni preparatori di opere successivamente eseguite. Arricchisce quest'incontro la visione del filmato sull'edizione 1996, di nuova produzione video e la presentazione, domenica 3 agosto, del catalogo "Arte Sella - 1996", curata da Georg Jappe, membro del Comitato Scientifico.

Il catalogo offre, oltre alle immagini e alla descrizione della manifestazione 1996, spunti, analisi e valutazioni sul significato artistico e culturale dell'impegno assunto da Arte Sella in dieci anni di attività.

ARTE SELLA DOCUMENTA

03 - 24 AGOSTO 1997
Malga Costa - Val di Sella
Apertura: ore 15.00 - 18.00
(tutti i giorni)

Domenica 3 agosto, ore 20.00

Inaugurazione della Mostra
"Arte Sella Documenta"
Presentazione del catalogo "Arte Sella - 1996"
*La serata si concluderà con un concerto
della Scuola musicale di Borgo Valsugana*



Opera di **Alfio Bonanno** - Arte Sella 1996
Foto di Aldo Fedele

Riforma elettorale: una necessità



Gregorio Arena
(Comitato "Cittadini per la riforma elettorale")

Il 5 novembre 1995 *l'Adige* pubblicò un appello per la riforma del sistema elettorale del Consiglio Regionale, cui aderirono centinaia fra cittadini, associazioni, comitati, etc.

In quell'appello si affermava che "Dall'angolo non si esce solamente con la riforma elettorale, ma senza di essa non si fa un passo avanti. Il Trentino ha bisogno di un sistema elettorale capace di bipolarizzare la competizione nel rispetto delle minoranze etno-linguistiche, così da consentire ai cittadini di scegliere da un lato la Giunta provinciale ed il suo presidente, dall'altro i loro oppositori; un sistema elettorale coerente

attuale: basta guardare la situazione del Consiglio provinciale e della Giunta per capire che se nelle elezioni regionali del novembre 1998 si dovesse votare ancora con il vecchio sistema l'ingovernabilità che in questi mesi ci paralizza peggiorerà



ulteriormente, fino a raggiungere una soglia oltre la quale la situazione rischia di diventare drammatica.

Il punto è questo: la riforma elettorale è importante non in sé, ma in quanto al modo di eleggere i nostri rappresentanti in Consiglio provinciale dipende la possibilità di avere o meno in Trentino giunte stabili, autorevoli ed efficienti.

Il modo di eleggere, in sostanza, influisce sul modo di governare: per questo le regole per l'elezione dei consiglieri regionali e provinciali sono un problema che riguarda tutti, non solo questa o quella forza politica, economica o sociale, in quanto è interesse di tutti che sia garantito alla nostra comunità un governo autorevole ed efficiente.

Da quando fu lanciato l'appello sono passati due anni e mezzo e adesso c'è urgenza, perché una legge di riforma elettorale richiede una serie di adempimenti tecnici e quindi deve essere approvata con almeno un anno di anticipo rispetto alla scadenza elettorale.

Per questo si è costituito il Comitato

di "Cittadini per la riforma elettorale": pur nel rispetto dei ruoli istituzionali (la legge di riforma devono farla i Consiglieri regionali) noi però vogliamo incalzare forze politiche e consiglieri. Considerata l'inerzia della stragrande maggioranza del Consiglio e trattandosi invece di un argomento fondamentale per il futuro di tutti noi, indipendentemente dalle rispettive scelte politiche, ci siamo sentiti in dovere di mobilitarci affinché i Trentini siano informati e consapevoli delle decisioni assunte (o non assunte) nel Palazzo.

Nei limiti delle proprie capacità e possibilità, tutti devono essere soggetti attivi della riforma, perché quello delle regole elettorali è un problema che riguarda tutti: una volta che esse saranno fissate ci si confronterà in campagna elettorale, com'è giusto, ma adesso si tratta di combattere insieme una battaglia contro il caos e l'ingovernabilità. Se la vinciamo, vince il Trentino. ✓



con quello applicato nei comuni."

Poiché da allora poco o nulla è stato fatto dal Consiglio Regionale, il 12 marzo 1997 si è costituito un Comitato di "Cittadini per la riforma elettorale", cui hanno aderito tutte le forze economiche e del lavoro trentine, associazioni, uomini di cultura, organi di stampa, etc., con lo scopo di sollecitare la classe politica provinciale e regionale affinché approvi in tempi brevi una legge di riforma elettorale secondo i criteri indicati nell'appello.

Quell'appello è tuttora quanto mai

**RICEVERE
L'AQUILONE
DIRETTAMENTE A CASA
PER UN ANNO?**



VERSA 10.000 LIRE
PER LE SPESE DI SPEDIZIONE
SUL CCP NR. 16101388
INTESTATO A: "ASSOCIAZIONE CULTURALE
MOSAICO - TRIMESTRALE L'AQUILONE"

Uniti per il calcio



Giorgio Caumo
(U.S. Borgo)

Dopo alcuni mesi di serrate trattative fra i dirigenti delle squadre di calcio della Bassa Valsugana e del Tesino, finalmente è stato raggiunto un importante accordo di collaborazione per i settori giovanili delle sei Società sportive aderenti, e cioè l'U.S. ORTIGARA, l'U.S. TESINO, l'A.C. MONTELEFRE, l'A.C. VALSUGANA, l'U.S. TELVE e l'U.S. BORGIO.

Le finalità di questo patto sono principalmente due: la prima è di valorizzare i giovani calciatori della Bassa Valsugana e del Tesino affinché gli stessi possano praticare lo sport del calcio nel migliore dei modi, affiancati da tecnici preparati, in una delle sei società aderenti all'accordo, senza quindi particolari vincoli

di appartenenza. Di fatto l'obiettivo è quello di non perdere i giovani praticanti a causa di carenze organizzative, o per l'insufficienza dei singoli organici.

La seconda è quella di favorire un continuo confronto fra le Società aderenti



all'accordo, per organizzare i propri settori giovanili ai fini di ottimizzarne le risorse umane, creando squadre quantitativamente e qualitativamente di più alto spessore.

In un momento in cui si parla molto dell'integrazione europea, e quindi di fatto del superamento di certi campanilismi esasperati, si è voluto dare, anche se solo a livello sportivo, il buon esempio sulla via di una più fattiva collaborazione fra i sei paesi che hanno accettato di mettersi in discussione in ambito calcistico.

Più in dettaglio l'accordo si articola in dieci punti che possiamo così riassumere.

Esso riguarda in prevalenza il settore giovanile "dai giovanissimi agli juniores", mentre rimane solo come dichiarazione d'intenti per quanto riguarda le squadre maggiori.

Saranno indette riunioni periodiche nelle quali si valuteranno tutti i problemi dei rispettivi settori giovanili e dove si decideranno quali squadre iscrivere ai vari campionati a nome di una singola società,

qualora il numero dei tesserati lo permetta, e quali in accordo con altre in caso di carenze numeriche dei singoli organici.

In quest'ultimo caso per l'affiliazione alla FIGC si tenderà a favorire il paese con il più alto numero di partecipanti.

Per quanto riguarda i tecnici da affiancare alle squadre "miste" verranno prese delle decisioni collegiali, così come per quanto riguarda le spese di gestione che ovviamente saranno divise proporzionalmente.

Ogni Società si è impegnata a reperire mezzi di trasporto e dirigenti accompagnatori, per facilitare i collegamenti fra i vari paesi e naturalmente per seguire più da vicino i ragazzi.

Alla fine di ogni stagione sportiva, tirate le somme, si valuteranno i risultati conseguiti (non solo dal punto di vista prettamente sportivo) e si deciderà se, e in che modo, continuare.



Di fondamentale importanza sarà la divulgazione di tale accordo soprattutto fra i genitori dei ragazzi, per far capire loro che questo patto rappresenta una garanzia di continuità alla pratica calcistica dei loro figli dai "pulcini" fino alle squadre maggiori.

In conclusione possiamo dire che il motore è stato acceso, la macchina è partita, molta strada ci sarà da percorrere... ma con un po' di buona volontà...



**STRADA SICURA. INSIEME SI TROVA
LA SOLUZIONE MIGLIORE.**

Novità delle polizze RCA:

- sconto del 3% per chi proviene già dalla classe 1;
- sconto del 5% per chi usufruisce del contributo di rottamazione;
- sconto del 5% per gli utenti sopra i 55 anni;
- ulteriore sconto agli iscritti SPI-CGIL

**STRADA
SICURA**

La mia polizza auto

La sub-agenzia di Borgo vi fornirà, con professionalità e cortesia, le soluzioni più adeguate alle vostre esigenze

Largo C. Dordi, 6
Tel./0461 - 753960
Orario: mercoledì 10 - 12.30
sabato 10 - 12 18-19

**UNIPOL
ASSICURAZIONI**

AGU ASSICURATI ASSISTENZA PRATICHE AUTOTROBIUSTICHE

13 marzo

Silvano Voltolini e Roberto Pendini, cacciatori di **Grigno**, ricevono minacce anonime per la loro posizione a favore della separazione delle sezioni faunistiche di Grigno e Ospedaletto.

14 marzo

I dipendenti della Silvelox di **Castelnuovo** scioperano contro il "premio produzione" che la ditta vuole collegare ai risultati aziendali. "Non ci vendiamo per un piatto di lenticchie", dicono.

15 marzo

Il comune di **Ronchi** è senza un posto telefonico pubblico. La Telecom Italia ritiene che una cabina sarebbe poco utilizzata.

16 marzo

Il sindaco di **Borgo** ribadisce l'importanza dell'Ospedale San Lorenzo a fronte degli interventi dei primari del Santa Chiara che chiedono il ridimensionamento delle strutture periferiche.

17 marzo

Il consiglio d'istituto sceglie il nome di Alcide Degasperi per l'intitolazione del nuovo Polo scolastico di **Borgo**.

18 marzo

I sindaci di Ivano Fracena e Villa Agnedo propongono la realizzazione di un parco faunistico e botanico nelle vicinanze di **Castel Ivano**.

19 marzo

Il Consiglio comunale di **Borgo** torna ad occuparsi dell'Ospedale San Lorenzo, opponendosi a qualsiasi ipotesi di ridimensionamento.

20 marzo

Il Consigliere provinciale Muraro chiede alla Giunta provinciale di rifiutare l'ospitalità a nuovi profughi albanesi a **Strigno**.

21 marzo

Gianfranco Zucchelli, donatore di **Novaledo**, presenta un esposto alla Procura per gli sprechi di sangue trentino che non verrebbe utilizzato da altre regioni non autosufficienti.

22 marzo

Gli operatori economici del **Vanoi** chiedono l'urgente realizzazione della pista da fondo Calaita - San Martino.

23 marzo

La Provincia approva il progetto di sistemazione delle vecchie gallerie militari a **Imer**, che comprende la valorizzazione dei reperti bellici e dell'area della chiesetta di Vederna.

24 marzo

Entro il Duemila il comune di **Villa Agnedo** (700 abitanti) si doterà di un nuovo municipio del costo di circa 2 miliardi.

25 marzo

Il Consiglio comunale di **Strigno** si oppone, con un unico voto contrario, all'arrivo di nuovi profughi albanesi presso la Degol.

26 marzo

I primi due immigrati di Stivor riacquistano la cittadinanza italiana di fronte al sindaco di **Strigno**. Sono Marija Paternoster, 71 anni, e Anton Dalsaso, 46 anni, in Italia dal 1990.

27 marzo

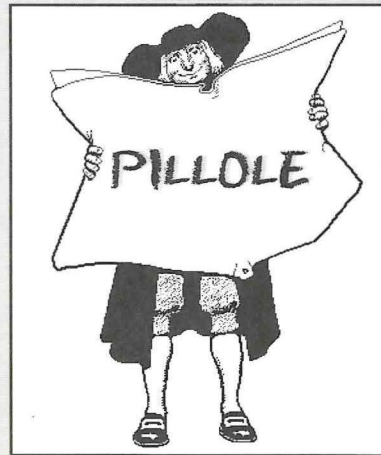
Lanfranco Fietta (sindaco uscente) e Licio Gioseffi sono i due candidati sindaci di **Pieve Tesino** per le elezioni anticipate che si svolgeranno il 4 maggio.

28 marzo

L'Ufficio del Registro di **Borgo Valsugana** è a rischio di sfratto. Risulta in ritardo di ben quattro anni nel pagamento dell'affitto al comune.

29 marzo

Strigno Insieme accusa il Sindaco di aver elaborato il nuovo piano urbanistico senza informarne i censiti. "Il mio operato verrà giudicato dagli elettori" - replica il primo cittadino.



30 marzo

I ritardi nella realizzazione dell'asilo nido a **Primiero** approdano in Provincia. Ci sono problemi sul concorso finanziario dei comuni, spiega l'assessore Passerini.

31 marzo

L'Ufficio Tecnico di **Castello Tesino** compie una indagine su 400 baracche per verificare abusi edilizi. Dei 100 casi finora esaminati circa 35 costruzioni sono da abbattere.

1 aprile

Presentato a Borgo "1914-1918. Tra le rocce, il vento e la neve. Storia e immagini della Grande Guerra sui monti del Vanoi e di Fiemme", di Luca Giroto e Adone Bettega. Può essere richiesto al gruppo ANA di **Caoria**.

2 aprile

Le Famiglie Cooperative di **Castelnuovo**, **Ospedaletto**, **Grigno** e **Tezze** si attivano per arrivare ad una fusione che renda più competitivo il servizio.

3 aprile

La popolazione di **Borgo Valsugana** aumenta, nel 1996, di 32 unità. Ciò grazie anche alla presenza di 134 immigrati, in maggioranza extracomunitari.

4 aprile

Il Coordinamento delle minoranze consiliari del Trentino approda in **Primiero**. Walter Taufer, di Siror, è il coordinatore di valle.

5 aprile

La minoranza consiliare di **Canal San Bovo** richiama la Giunta all'urgenza di poter disporre in tempi brevi del Piano Regolatore e dello studio sulla futura area artigianale.

6 aprile

Il comune di **Castello Tesino** prevede per il 1997 la ristrutturazione della locale Casa di riposo, per un costo di circa 3 miliardi.

7 aprile

Trentatre trentine sui trent'anni, in maggioranza del **Primiero**, partecipano ad un varietà televisivo di Canale 5. In ossequio allo stereotipo della bella montanara, le intrepide ragazze sfoggiano un improbabile costume da Heidi.

8 aprile

Cinquanta famiglie del **Primiero** aderiscono ad una iniziativa della Charitas: ospiteranno in giugno altrettanti bambini di Chernobyl.

9 aprile

Dal 1994 al 1996 il comune di **Borgo Valsugana** ha incassato circa 3 miliardi di ICI. L'imposta comunale sugli immobili non è stata versata da quaranta evasori totali.

10 aprile

Rilasciato il benessere per la restituzione alla chiesa di S. Maria Assunta di **Fiera di Primiero** di un altare gotico del IV° secolo custodito presso il Castello del Buonconsiglio a Trento.

11 aprile

Il comune di **Borgo Valsugana** ottiene dal BIM del Brenta 500 milioni per la ristrutturazione della colonia Dal Trozzo in Val di Sella.

12 aprile

Il Consiglio comunale di **Ospedaletto**, pressato dalla popolazione, fa marcia indietro esprimendo parere negativo alla realizzazione di una discarica per rifiuti speciali.

13 aprile

L'assemblea dei soci della **Tesino Spa** dà il via libera all'acquisto, per 509 milioni, degli impianti di risalita del passo Broccon.

14 aprile

Circa 1.500 giovani partecipano, a **Borgo**, alla giornata conclusiva della Settimana Giovani Insieme organizzata dal Decanato.

15 aprile

Durante i lavori di restauro alla chiesa parrocchiale di **Torcegno** emergono i resti di un affresco del XVI secolo raffigurante l'Ultima Cena.

16 aprile

La Giunta provinciale revoca uno stanziamento di 4 miliardi per la realizzazione di un centro per la protezione civile a **Transacqua**.

17 aprile

Gli aspiranti geometri e ragionieri dell'istituto Degasperi di **Borgo** vincono il campionato provinciale di pallavolo. Le formazioni maschile e femminile di pallamano arrivano alle rispettive finali.

BIENO CHIAMA STIVOR



Luca e Katia Guerri

Nei rapporti sociali di oggi diventa fin troppo scontato riconoscere nello sconosciuto di turno un potenziale pericolo. Fortunatamente esistono casi dove le situazioni di diffidenza e di chiusura vengono completamente rovesciate e messe in discussione. Un esempio concreto viene dalla nostra zona e più precisamente da un piccolo centro al confine con la conca del Tesino: Bieno.

Bieno è un piccolo comune di circa 500 abitanti, noto in valle per il turismo, per lo più estivo, ma che dalla fine del '91 si è reso protagonista, senza aver bisogno di pressioni politiche o pubblicitarie, di un bel gesto di solidarietà. Tutto è iniziato sei anni fa. La guerra in Jugoslavia era agli albori quando arrivarono, in sordina, i primi profughi allarmati dalle

avvisaglie belliche, che decisero di lasciare a malincuore uno dei paesi maggiormente legati alla tradizione valsuganotta: Stivor. Da quel momento gli arrivi si sono moltiplicati e molti hanno trovato a Bieno una mèta, al punto che oggi sono una settantina circa gli ospiti fissi di questo piccolo centro.

Ma perché proprio a Bieno? In effetti questa domanda se la sono posta in molti. Il paese è piccolo e le opportunità che può offrire non sono certo tra le migliori. Ma queste persone sono state probabilmente colpite dalla disponibilità e da quella sincera solidarietà tipica dei piccoli comuni.

Agli inizi, all'onore del vero, sono stati soprattutto due i promotori dell'accoglienza, più precisamente il sindaco Savio Brandalise (da poco prematuramente scomparso) e l'allora presidente della Pro Loco, Elisabetta Saggiante, che con l'aiuto

delle rispettive amministrazioni si sono attivati nella ricerca di locali dove poter ospitare le persone bisognose, riscuotendo un successo inaspettato.

In molti hanno rinunciato al più redditizio affitto estivo e col passare degli anni sono state numerose le persone che hanno potuto usufruire, anche per poco tempo, di appartamenti o semplici locali messi a disposizione spesso a prezzi popolari.

Anche Bieno ha potuto godere di notevoli benefici.

Diversità significa principalmente ricchezza culturale, ed ecco che la maggior parte del paese si è potuta avvalere del bagaglio dato dalle esperienze che queste persone hanno vissuto, ha risentito la parlata dei nostri avi (ancora oggi molti abitanti di Stivor parlano tranquillamente il dialetto dei valsuganotti emigrati) ma soprattutto ha avuto la possibilità di confrontarsi nel dialogo, nel modo di pensare, negli usi e costumi diversi dai propri.

Ma non ci sono solo cultura e scambi sociali tra i vantaggi ottenuti dalla comunità. Dal lato economico i piccoli commercianti hanno aumentato la clientela; è soprattutto grazie all'arrivo di nuove famiglie che il paese può ancora contare sulla presenza della scuola dell'infanzia ed elementare. Le vie di Bieno rivivono grazie soprattutto alla presenza dei bambini. Tra loro si notano differenze sempre più tenui e smorzate.

Ma esistono ancora alcune situazioni problematiche. Il gran numero di persone provenienti dalle stesse zone non ha favorito, ad esempio, almeno agli inizi, una veloce integrazione bensì ha contribuito alla creazione di un gruppo omogeneo ma chiuso, e anche se oggi la situazione è molto migliorata esiste una certa difficoltà nell'amalgamare due realtà ancora ben distinte tra loro. Anche se attualmente tutti i capi famiglia lavorano nelle aziende della Valsugana e non, sicuramente anche la loro situazione occupazionale è un po' precaria, vuoi per la distanza dai luoghi di lavoro vuoi per il rischio di perdere l'impiego.

Probabilmente il problema maggiore è legato agli aspetti burocratici dell'acquisizione della cittadinanza. Le leggi sono ancora molto controverse e anche se esistono delle facilitazioni per coloro ai quali viene riconosciuta l'origine italiana, la situazione è complicata anche per via dei rapporti con i neo Stati della ex Jugoslavia che non facilitano di certo le cose.

LA STORIA



Ridotti alla miseria più nera da un'alluvione, nel 1882 un gruppo di contadini valsuganotti dei masi di Roncegno, di Ospedaletto e di altri centri devastati dalle acque decise di intraprendere un lungo viaggio della speranza che lo condurrà, a bordo di carri di fortuna sui quali vengono stipate le poche cose messe in salvo, alle pendici di una lontana collina bosniaca, ai limiti dell'impero austro-ungarico. Incoraggiato dall'interessamento personale di Francesco Giuseppe, scoprirà ben presto una realtà molto meno accogliente di quella sognata. Non ci sono case ad accoglierli: solo una sorgente e un pendio da disboscare in un territorio ancora dominato dai turchi. Sorgono le prime baracche, si prepara il terreno per le sementi portate dalla Valsugana, nascono i primi bambini. Nel corso degli anni le case diventano di muratura, viene edificata la chiesa. Nasce il paese di Stivor, il cui nome deriva da una storpiatura del modo in cui i bosniaci chiamano le prugne più grosse.

Dopo più di cent'anni una nuova sciagura, la guerra, spinge i discendenti dei primi emigranti a far ritorno alla terra dei loro avi, della quale conservano ancora i costumi e il dialetto.

PARTE IL CENTRO DI CULTURA

La Redazione

Assemblea costitutiva del Centro Tesino di Cultura a Castello. Coordinata dall'assessore Mario Pernéchele, è servita per nominare i nove membri che dovranno reggere le sorti del nuovo ente.

Dopo l'organizzazione del convegno "Il non senso della frontiera" e delle due mostre "I santi nell'armadio" e "Bambini, bambinelli tanti auguri", curate da Rosanna Cavallini, sono state date alle stampe due pubblicazioni: "Con la cassela in spalla" di Elda Fietta e "Tradizioni tesine in tre manoscritti ottocenteschi" di Narcisa Lucca.

A dirigere il Centro sono stati eletti Mario Marchetto, Bruno Facchin, Gaspare Sordo, Maurizio Gioseffi, Tatiana Sordo, Ezio Moranduzzo, Narcisa Lucca, Ornella Sordo e Lorenza Biasetto. Saranno impegnati in lavori di studio, ricerca, pubblicazione ed esposizione circa l'attività dell'ambulantato, con particolare riguardo alle stampe. L'intento è quello di far di-

ventare l'ente un vero centro di documentazione alpina.

L'associazione si occuperà anche del recupero e della salvaguardia della memoria storica dell'altopiano attraverso interviste, catalogazioni ed esposizioni del materiale documentario che potrebbero coinvolgere in prima persona gli anziani del Tesino.

Infine Sergio Oss, Marina Buffa e Franco Giacobbo sono stati nominati revisori dei conti, mentre a far parte del collegio dei probiviri sono stati chiamati Umberto Dellamaria, Leonardo Ceccato, Licio Gioseffi e Giorgio Dorigato, sindaci dei quattro comuni del Tesino. ✓



18 aprile

Un'improvvisa ondata di gelo danneggia l'80% delle coltivazioni in **Valsugana**. Le temperature notturne arrivano a 9 gradi sottozero. Chiesto lo stato di calamità naturale.

19 aprile

Elio Scalet è il nuovo presidente dell'Associazione Artigiani del **Primiero**. Succede a Gerolamo Salvadori.

20 aprile

Dario Rattin, consigliere del **Comprensorio C3**, propone di istituire un ticket per chi sosta, magari per un picnic, ai margini delle strade valsuganotte.

21 aprile

L'Assessore provinciale Vecli afferma che non esistono dati scientifici sulla pericolosità del previsto elettrodotto San Silvestro - Castelpietra, in **Primiero**.

22 aprile

La Società Cinquevalli di **Roncegno** ottiene il riconoscimento ministeriale per l'acqua che sgorga da una sorgente scoperta nel 1993 alle pendici del monte Fravor. La Provincia ritarda il via alla concessione.

23 aprile

Incredibile e tragico incidente sulla Supervalugana. All'altezza di **Marter**, don Piergiorgio Rossi, ex parroco, imbecca la corsia sbagliata del viadotto e viaggia contromano fino allo scontro con Italo Graziadei, di Primiero, che muore sul colpo.

24 aprile

Il Comitato Superstrada Valsugana chiede la realizzazione di uno svincolo all'altezza dell'abitato di Castelnuovo. Ciò al fine di diminuire il traffico


LAVORO E SERVIZI **VALSUGANA**
s.c.a.r.l.

Raccolta e trasporto r.s.u. speciali e tossico-nocivi
Pulizie civili e industriali
Disotturazioni - spurghi pozzi neri

38050 SCURELLE (TN) - Loc. Lagarine, 11 - Tel. 0461/763838 - Fax 0461/763808



TENNIS AL VIA

Federico Bonato

Dal primo di giugno è finalmente aperto il Centro Tennis di Roncegno. Lo gestirà per quest'anno il locale Tennis Club, sorto 10 anni fa proprio con lo scopo di far nascere questa struttura, in un primo momento federale, che non aveva senso senza la presenza di appassionati della racchetta. Come tutti i piccoli club anche quello di Roncegno è partito in sordina, realizzando qualche piccolo torneo sociale sui tre campi allora presenti in paese e promuovendo l'attività tennistica nelle scuole. Dai piccoli tornei arriviamo al 1993, anno in cui dopo essersi accollato una spesa di cinquanta milioni per il rinnovo dei campi e degli spogliatoi già esistenti, il Tennis Club organizza un torneo iscritto al circuito Grand Prix Delta Informatica per atleti classificati. Anche il TC Roncegno, come tutti i circoli d'Italia, ha risentito del calo del tennis nazionale avvenuto dopo il 1993, segnando in particolare una flessione degli iscritti del 45%. Per questo motivo da quell'anno si è deciso di pensare solo alla gestione delle strutture e all'organizzazione di qualche gara sociale. Con l'avvento del '97, e con una struttura tra le più grandi del Trentino pron-

ta a partire, la grande decisione: il sodalizio di Roncegno si è messo a disposizione del comune presentando una competente previsione di spesa che grazie al volontariato del direttivo e dei soci è minima ed essenziale. Ecco dunque l'impianto tennistico alla linea di partenza. Rimarrà aperto dal primo giugno al trenta settembre, periodo in cui direttivo e soci si alterneranno nella gestione.

Nella convinzione che con le sole entrate del tennis non si possono coprire tutte le spese, presso la struttura, che si presta meravigliosamente a questo genere di cose, verranno organizzate anche feste e concerti. Un'altra novità è che presso il centro servizi funzionerà un punto di prenotazione centralizzato: si potranno

prenotare in loco tutte le strutture sportive esistenti sul territorio comunale nell'orario di apertura che va dalle 8.00 alle 20.00. E' prevista anche la realizzazione di un campo da beach volley e la trasformazione di un campo da tennis in campo da calcetto. La gestione del TC Roncegno avrà il suo culmine con l'organizzazione, negli undici campi in dotazione, del torneo iscritto al Grand Prix Delta Informatica, riservato ai non classificati, per le categorie singolare maschile e femminile, doppio maschile e under 14, nel periodo che va dal 27 luglio al 3 agosto prossimi.

Il TC Roncegno, che ha ricominciato la promozione nelle scuole e ha portato una squadra alla finale provinciale del Trofeo Topolino, punta più di tutto sui prezzi ridotti che permetteranno a tutti di potersi avvicinare allo sport. La tessera ha un costo simbolico di 50.000 lire e permette ai soci di usufruire di sconti sulle tariffe di gioco che, per i non soci, sono di 7.000 lire l'ora. Il direttivo è composto dal presidente Marco Hueller, dal vice Daniele Armelao, dal segretario Paolo Ferrai e dai consiglieri Renzo Ferrai, Ugo Baldessari, Aldo Dalsasso, Franco Camiscia, Gino Cipriani e Stefano Hueller, ed è pienamente consapevole del fatto che già molte società premono per avere la gestione del centro nel prossimo anno, ma il suo vanto è quello di aver avviato e pubblicizzato una struttura tanto attesa che altrimenti quest'anno avrebbe dovuto rimanere chiusa.



attraverso l'abitato di **Borgo**, ancora sostenuto nelle ore di punta.

25 aprile

Bagarre durante l'assemblea della Cassa rurale di **Primiero**. Un socio chiede informazioni circa le voci secondo cui tra gli amministratori vi sarebbe chi, conoscendo situazioni di difficoltà, ne approfitterebbe.

26 aprile

La città austriaca di Bludenz si appresta a

celebrare l'ingegnere Luigi Negrelli, nativo del **Primiero**, realizzatore del Canale di Suez, con una mostra e una monografia.

27 aprile

L'Università della Tuscia di Viterbo programma un ampliamento delle attività nella conca del **Tesino**, che verranno estese, oltre che a Pieve, anche a Cinte e Castello.

28 aprile

Per il secondo anno alcune famiglie di **Scurelle** ospitano 23 bambini bielorussi.

BORGEO E IL PIANO SANITARIO

Il 19 marzo l'assessore provinciale alla sanità Conci ha presentato, finalmente, il piano triennale 1997-1999 che fornisce alcune risposte ai timori emersi nei mesi precedenti in Valsugana per la ventilata chiusura dell'ospedale di Borgo che avevano determinato la nascita del Comitato popolare per la difesa e la riqualificazione dell'ospedale di Borgo (responsabili Rina Valduga, Antonella Orsingher e Silvana Bozzola).

Il piano considera essenziale il ruolo degli ospedali periferici nella struttura sanitaria trentina (pur considerandoli di un altro livello rispetto al S. Chiara e a Rovereto). Si prefigge come obiettivo di "mantenere l'offerta di prestazioni a livello distrettuale permettendo ai pazienti di conservare il proprio sistema di relazioni umane, di tenere in considerazione il rapporto fra le comunità e le strutture

ospedaliere, di conservare a livello locale le opportunità occupazionali legate a questa attività, di contenere la mobilità verso strutture extra provinciali e di dare una risposta alle esigenze che si manifestano in certi periodi dell'anno per la presenza di turisti".



Nonostante i buoni propositi, sono rimaste forti perplessità per i tagli di posti letto prospettati (già inseriti nel programma di attività dell'Azienda sanitaria per il 1997) e per il futuro del nostro nosocomio, che hanno portato alle chiare e dure prese di posizione da parte dei Consigli Comunali di Borgo e Samone, i più sensibili alla questione, e del Comitato di Distretto della Bassa Valsugana e del

Tesino. Il 23 maggio l'assessore è sceso a Borgo per illustrare le sue proposte ai nostri amministratori, senza riuscire a rassicurarli. Così il Comitato di Distretto il 6 giugno ha reso pubbliche le sue osservazioni: innanzitutto contesta il metodo di calcolo dei posti letto usato dall'Azienda e, sulla base di una diversa interpretazione, propone il loro aumento (specie nel reparto di medicina) oltre che l'attivazione dei nuovi 20 posti letto della Residenza Sanitaria Assistita (per i lungodegenti) senza contemporanei tagli. Chiede con urgenza che venga garantita la piena efficienza del Pronto Soccorso anche di notte e venga realizzata un'adeguata piazzola per l'elisoccorso. Denuncia come "cosa vergognosa" la situazione del servizio di fisioterapia (un solo terapeuta per 25.000 persone!) e di altri servizi ambulatoriali come l'oculistica. Accetta la proposta dell'assessore di istituire a Borgo il centro di terapia iberbarica (il primo in provincia), per dotare la struttura di una sua specializzazione. Per concludere lamenta la lentezza con cui la Provincia sta finanziando i lavori di ristrutturazione e ammodernamento dell'ospedale. Entro l'estate il Comitato popolare organizzerà un convegno sui problemi della sanità in Bassa Valsugana e l'occasione servirà a fare il punto della situazione. ✓

Rimarranno per due mesi all'interno del programma di ospitalità coordinato dal parroco don Mario Tomaselli.

29 aprile

E' prevista entro il 1997 la realizzazione delle barriere spartitraffico e degli altri interventi richiesti per il tratto di superstrada che attraversa **Tezze Valsugana**. Sono queste le assicurazioni ministeriali ottenute dall'On. Detomas.

30 aprile

Polemiche in **Primiero** per le indicazioni espresse dalla Commissione faunistica del Parco di Paneveggio. Si propone, tra le altre cose, il prolungamento della caccia dal 30 novembre al 15 dicembre.

1 maggio

Inaugurata la sede del Gruppo volontari trasporto infermi di **Castello Tesino**. L'associazione è dotata di una ambulanza del costo di 140 milioni.

2 maggio

La Provincia esclude la possibilità di una ispezione al comune di **Fiera di Primiero**

dopo le dimissioni forzate della minoranza che aveva prodotto un esposto al TAR sul piano regolatore trovandosi così in una posizione di incompatibilità in Consiglio.

3 maggio

Una casalinga di **Borgo Valsugana** finisce in carcere per furto ai danni del bar pasticceria Zita, dove lavorava saltuariamente.

4 maggio

Al voto oggi 667 elettori di **Pieve Tesino**. Sono chiamati a scegliere i nuovi Sindaco e Consiglio comunale dopo le dimissioni di Lanfranco Fietta.

5 maggio

Il Comitato per l'ammodernamento della **ferrovia** della Valsugana torna a chiedere interventi. Con 300 miliardi l'intero percorso potrebbe essere riammodernato.

6 maggio

Licio Gioseffi è il nuovo sindaco di **Pieve Tesino**. La sua lista ottiene il 58% dei suffragi, contro il 42% assegnato a Lanfranco Fietta.



**SUPERMERCATO
CALZATURE
PELLETTERIE**

Via A. Spagolla, 5
38051 - Borgo Valsugana (TN)
Tel. (0461) 753231

**Nuovi arrivi
Ampio
assortimento
di calzature
sportive**

Per chi lascia il segno

PRIMIERO ESTATE 1997

Sabrina Campaldini

Oltre alle classiche "feste/sagre di paese" (Fiera e Imer a fine giugno, Mezzano nel primo e terzo fine settimana di luglio, Siror a metà luglio e, come a Mis, la seconda settimana di agosto, San Martino e Tonadico a fine luglio, Imer ancora ai primi di agosto, e Ferragosto nei vari paesi con la "Festa dell'ospite") il Primiero offre per l'estate '97 un'infinità di serate all'insegna della musica sia di montagna (con i cori Sass Maor, Vanoi e altri ancora) sia sacra, unitamente a concerti di musica classica e jazz. Anche per gli amanti della commedia teatrale (sia grandi che piccini) ci sarà spazio. La Filodrammatica di Primiero replicherà l'opera dialettale "Speck, amor e

autonomia" presso l'auditorium di Fiera l'ultimo mercoledì di giugno. Anche a Villa Welsperg, sede del parco naturale, in Val Canali, per fine agosto sarà rappresentato lo spettacolo "Siate parchi". Per le piazze dei vari paesi circoleranno spettacoli di burattini e cantastorie provenienti da altre nazioni (Spagna, Slovenia, Messico...). Che dire poi delle iniziative naturalistiche? Gli organizzatori turistici hanno programmato diverse serate con biologi ed esperti del campo; numerose sono le gite organizzate dagli operatori ambientali e dalle guide alpine della zona.

Due i cinema che funzioneranno durante i mesi di luglio e agosto: il Bucaneve a San Martino e il Supercinema presso l'auditorium intercomunale di Fiera. Un breve cenno infine alla sesta edizione di "En giro par il filò": rievocazione dei tempi

passati nella suggestiva ambientazione del centro storico di Tonadico, è un viaggio nel tempo alla riscoperta di antichi usi e costumi nelle botteghe del filò (dal 12 al 17 agosto prossimi).



Dopo la seconda edizione della Rampikissima, gran fondo di mountain bike di quasi cinquanta chilometri, con partenza e arrivo a Imer (fine giugno), la prima domenica di luglio ospiterà, fra le altre iniziative, il nono trofeo nazionale di pesca.

I ciclisti dilettanti potranno invece cimentarsi in notturna nel ventesimo Gran Premio internazionale "Madonna del Carmine", a Mezzano il 22 luglio. Per i giocatori di tennis sia il Primiero che il Vanoi, nel mese di agosto, offriranno la possibilità di partecipare al torneo dell'ospite. A Canal San Bovo, nella seconda settimana di agosto, si terrà il torneo di pallavolo giunto ormai alla ventunesima edizione. Per concludere si segnalano la finale del Trofeo Topolino di arrampicata sportiva per ragazzi (sabato 9 agosto a Fiera) e il nono Palio delle Dolomiti, meeting nazionale di atletica leggera (il 16 e 17 agosto a Mezzano).

utile, seppure di soli 23 milioni. Tra i progetti futuri vi è il potenziamento turistico del Tesino e una promozione per Borgo.

11 maggio

"Senza Barriere" di **Borgo Valsugana**, che si occupa degli handicappati visivi e acustici, si appella agli enti pubblici affinché il Centro stampa della Cooperativa sia maggiormente utilizzato almeno dalle biblioteche.

12 maggio

I consiglieri comprensoriali del **C3 Paccher** e Trentin chiedono maggiori controlli sulle numerose assenze per malattia dei dipendenti del Comprensorio.

13 maggio

L'Azienda servizi municipalizzati del **Primiero** chiude il 1996 con un utile di 3.336 milioni. Diminuiscono del 3% i conferimenti di rifiuti in discarica, a vantaggio della raccolta differenziata e del compostaggio.

14 maggio

Un tragico incidente a **Borgo** costa la vita a Silvana Casagrande, 52 anni, travolta da una vettura.

15 maggio

Esplode la moda delle vacanze in baita nel **Lagorai**. Molte prenotazioni per i 10 edifici ristrutturati all'interno del progetto Leader.

16 maggio

Emilio Margotti sostituisce il dimissionario Attilio Zottele in seno al Consiglio comunale di **Borgo Valsugana**.

17 maggio

Valerio Nervo, Giorgio Burlini, Ornella Nervo e Ernesto Granello compongono la nuova giunta comunale di **Pieve Tesino**. Rimandata, per ora, l'assegnazione delle competenze.

18 maggio

Lo svincolo che dalla superstrada conduce all'abitato di **Borgo**, situato alla "Larganza", è dotato di una segnalazione insufficiente che pone a grave rischio la viabilità. Da più parti si levano le segnalazioni all'Anas.

19 maggio

Il Consiglio comunale di **Borgo** approva una mozione di Giorgio Boneccher per studiare le soluzioni più opportune a liberare dal

Mai più peli superflui!



Istituto di estetica

BEAUTY LINE

di Lira Nadia

Via Brigata Venezia, 19 - Borgo Val

Appuntamento info: 0461/754450

VANOI ESTATE 1997

CRONACHE
PRIMIERO

Sabrina Campaldini

Dopo essere stato protagonista del gemellaggio con il coro di Goito (Mantova) nella prima domenica di giugno, il coro Vanoi presenterà il suo articolato repertorio, generalmente accompagnato dalla proiezione di diapositive, a Prade nella serata del 22 luglio e a Canal San Bovo il 6 agosto. I Belumat, gruppo musicale di intrattenimento, saranno ospitati a Ciconia il 26 luglio. Il 29 luglio a Canal San Bovo si terrà un incontro con don Venanzio Loss (originario di Caoria) che, accompagnato dalla proiezione di video, parlerà della sua esperienza di missionario in America Latina. L'11 agosto alcuni volontari racconteranno il loro operato in Africa.

Per gli incontri con l'autore si segnalano quelli con Mario Capanna ("Il fiume della prepotenza") a fine luglio, con Omezzoli e Bettega ("Gli affreschi popolari del Vanoi") in luglio e in agosto in varie serate e con Alessandro Tamburini ("La narrativa degli ultimi decenni") il primo agosto. Tutti avranno luogo presso la sede della Cassa Rurale.

Per quanto riguarda le mostre e le serate naturalistiche si rinvia alle iniziative proposte dal Parco Naturale di Paneveggio Pale di San Martino (la mostra sui funghi e le diapositive sui rettili del parco).

Le mostre "Bricolandia" (dall'1 al 12 agosto) e "Trentino Libri" (dal 18 al 27 agosto) si terranno presso la scuola media.

Nei mesi di luglio e agosto invece sarà

allestita presso la Casa della Cultura di Zortea una mostra fotografica che ospiterà diversi autori locali.

A Caoria infine si potrà visitare il Museo della Grande Guerra 1914/18. Anche agli spettacoli teatrali in piazza e alle serate musicali è stato dato ampio spazio. Si segnalano la Festa di Ferragosto a Caoria, la "Sagra di San Bortol" a Canal San Bovo e quella delle "brugne" a Ronco in settembre. ✓



traffico la zona circostante l'Ospedale.

20 maggio

Il **Coro Valsella** di Borgo riceve l'importante premio internazionale "Fontane di Roma" per l'ultimo lavoro discografico "Sotto le tue finestre" e per il ricco curriculum.

21 maggio

Attivato in **Primiero** un nodo Internet. Ci pensano Paolo Bettega e Daniele Gubert, autori anche del sito <http://WWW.primiero.it>, nel quale è possibile consultare, tra le altre cose, i notiziari di Radio Primiero.

22 maggio

In un incontro pubblico con l'assessore Conci gli operatori del **Primiero** contestano l'ipotizzato utilizzo, per gli esami di laboratorio, dell'ospedale di Borgo Valsugana al posto di quello di Feltre.

23 maggio

Con un reddito di 453 milioni Franco Badio, titolare dell'azienda "Spirale" di **Cinte Tesino**, è il contribuente più ricco della Bassa Valsugana secondo gli elenchi relativi alla dichiarazione dei redditi 1991.

24 maggio

Anomalia biologica nell'altipiano della Marcesina, a **Grigno**: una massiccia presenza di larve in arrivo da Enego minaccia i pascoli e le colture, ma i tecnici affermano che presto i piccoli insetti si trasformeranno in farfalle.

25 maggio

Terza assoluzione per altrettante imputazioni di reato a carico del sindaco di **Canal San Bovo**, Luigi Zortea, accusato di irregolarità formali nel rilascio di alcune licenze commerciali. I fatti non sussistono e il Sindaco, visibilmente soddisfatto, ipotizza invidie di carattere professionale.

26 maggio

Alla luce della sentenza della Corte Costituzionale che ribadisce il divieto di caccia all'interno dei Parchi, il LUPO (Laboratorio Unificato **Primiero** Opposizioni) critica la gestione del Paneveggio - Pale di San Martino, giudicata troppo permissiva nei confronti dei cacciatori.

27 maggio

Il WWF contesta alla Provincia il rilascio di un

permesso alla ditta Maffei per ricerche minerarie sul versante nord est del monte Salubio, nel comune di **Telve**.

28 maggio

La Provincia prevede in bilancio 15 miliardi per l'elettrificazione "leggera" della **ferrovia** della Valsugana che per ora interessa il tratto da Trento a Pergine.

29 maggio

Il comune di **Novaledo** acquista Casa Zeni per trasferirvi gli uffici dell'Amministrazione. L'attuale sede del municipio diventerà una casa sociale a disposizione delle associazioni.

30 maggio

Nella zona tra **Castelnuovo** e **Grigno** l'attraversamento della superstrada da parte di tre caprioli causa altrettanti incidenti stradali.

31 maggio

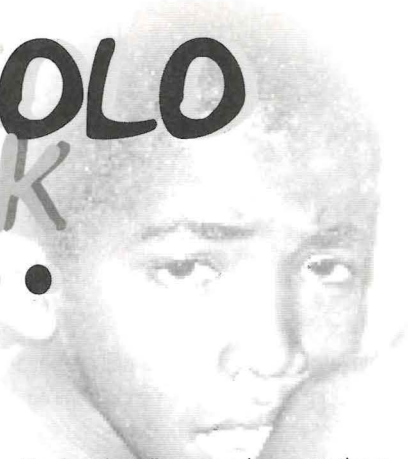
Il Consiglio comunale di **Imer** non ha revocato, come richiesto dalle minoranze, la delibera di nulla osta alla realizzazione dell'elettrodotto San Silvestro - Castelpietra.

16

NON SOLO ROCK



Dafne Roat



stimolare lo sviluppo socio-economico e culturale del Brasile, nonché incentivare ricerche per uno sviluppo autosufficiente delle popolazioni marginalizzate.

Il pubblico è stato posto di fronte ad un problema che spesso in una società meccanizzata e frettolosa come la nostra viene celato sotto il velo dell'ipocrisia: a

Rock e solidarietà vanno di pari passo: sta sbocciando un nuovo accordo tra il mondo della musica e quello delle missioni che va a sostegno delle popolazioni svantaggiate. Dopo la scorsa fortunata edizione di "Novaledo Rock" anche quest'anno sono ritornati sulla scena valsuganotta nuovi appuntamenti come "Solidarock" e "Novaledo Rock '97", che hanno acceso il motore della solidarietà. Un binomio vincente che ha dimostrato quanta sensibilità ci sia, anche da parte dei giovani, verso queste problematiche.

Sono due mondi che vengono messi a confronto, due realtà così diverse eppure così vicine; un modo come un altro per tendere la mano verso il prossimo, sentire propria la fame, la disperazione, la miseria di popoli a noi totalmente estranei, che sembrano lontani miglia e miglia e inconcepibili nella nostra contemporaneità, ma ci sono e sono ben presenti.

Questo è stato il vero obiettivo delle due kermesse che hanno portato sulla scena i migliori gruppi locali che si sono esibiti gratuitamente, dando anche loro un contributo importante alle due iniziative.

L'Associazione culturale "Mosaico", affiancata da numerose associazioni locali e dalla collaborazione del Comune di Borgo Valsugana, ha voluto con "Solidarock" gettare un ponte tra due diverse quotidianità, allestendo anche degli stand con una mostra fotografica, dando così un'immagine concreta del paesaggio povero delle favelas di Rio de Janeiro.

Associazioni come il "Centro Cooperazione e Attività Popolari", cui è stato devoluto l'incasso della giornata, sono da anni impegnate nel tentativo di



tutti interessa, ma nessuno sembra preoccuparsene. E' una sfida contro le convenzioni cercando uno spiraglio verso il futuro per quel popolo che da tempo ha forse smesso di sperare e tutto questo sarà possibile grazie all'ottimo lavoro svolto da enti come questa cooperativa e da operatori come Padre Egidio Pedenzini, missionario trentino in Kenia, a cui è stato invece devoluto il ricavato della rassegna "Novaledo Rock".

E' stato unito l'utile al dilettevole: grazie all'intervento di numerosi complessi locali, a "Solidarock" il pubblico ha potuto assaporare il meglio della musica nostrana, il caffè tipicamente brasiliano e la loro cucina tradizionale. Un ottimo impasto di musica, ritmo, divertimento e buoni sentimenti che non poteva essere altro che un grande successo e avere un'ottima incidenza sulla comunità che ha partecipato attivamente e non ha deluso le aspettative degli organizzatori.

"Un cappellino da £. 5.000 per 50 litri

di acqua in Kenia": questo è stato lo slogan di "Novaledo Rock" che tra una birra e l'altra, tra tanta musica e divertimento ha voluto colpire il pubblico presente mettendolo di fronte ad una nuova alternativa; anche con un piccolo contributo si può essere d'aiuto.

Le due manifestazioni hanno fatto centro e avranno sicuramente un futuro o almeno è quello che si augurano gli organizzatori, che vorrebbero mantenere nel tempo questo nuovo esperimento.

Forse già in autunno o nella prossima primavera vedremo un'altra edizione di "Solidarock", mentre "Novaledo Rock" ritornerà puntualmente con una nuova edizione nella prossima estate 1998. ✓

Dure le prese di posizione del gruppo guidato da Martino Bettega.

1 giugno

Gli architetti Andrea e Alberto Tomaselli vincono il concorso di idee per la ristrutturazione di Villa Suster a **Strigno**, di proprietà della Cassa rurale. Si tratta di uno tra i più importanti edifici del paese.

2 giugno

Costernazione a **Borgo** per la scomparsa del notaio Alessandro Gandolfi Taveggi, da 25 anni impegnato in valle nell'attività professionale e come dirigente del Veloce Club.

3 giugno

Rina Valduga Giroto, Silvana Bozzola e Antonella Orsingher sono le coordinatrici del Comitato sorto in difesa dell'Ospedale San Lorenzo di **Borgo**.

4 giugno

Continuano le polemiche all'interno della Cassa rurale di **Primiero**. Un socio invia una lettera alla Banca d'Italia chiedendo un'ispezione per accertare le presunte irregolarità denunciate nel corso di una recente assemblea.

5 giugno

L'Amministrazione comunale di **Canal San Bovo** vara il progetto "Incontri culturali di fine millennio". Al suo interno, iniziative e manifestazioni per la valorizzazione del patrimonio culturale del Vanoi.

6 giugno

Prevista la presenza di oltre 700 persone a **Fiera** di Primiero per il quindicesimo Interclub Provinciale dei Club degli Alcolisti in Trattamento.

DOSSIER IMMIGRAZIONE VALSUGANA



La "Rivista del volontariato" di gennaio riporta una interessante ricerca compiuta dall'Ufficio Immigrati della CGIL di Padova. Sulla base dei dati dell'Ufficio provinciale del lavoro riferiti all'anno 1994 a Padova hanno trovato una occupazione stabile 2.150 lavoratori extracomunitari in regola. Questa forza lavoro, che spesso trova collocazione in settori occupazionali non ambiti dagli italiani, produce una ricchezza che è stata quantificata prendendo come base di riferimento lo stipendio di un lavoratore metalmeccanico. Il salario medio lordo è stato fissato in 1.900.000 lire, compreso un congruo numero di ore straordinarie, all'interno del quale sono state individuate: 200.000 lire di tasse previdenziali (fondo pensione, Gescal, sanità, tassa per il rimpatrio salme) e 230.000 lire di tasse allo Stato (IRPEF). Questi dati, rapportati al numero dei lavoratori (2.150), producono all'anno i seguenti introiti per il settore previdenza: 500 milioni di lire per il servizio sanitario; 180 milioni di lire per la GESCAL, quattro miliardi e mezzo per il fondo pensione, 250 milioni per il fondo rimpatrio salme.

Inoltre questi lavoratori versano in IRPEF circa 6 miliardi e mezzo di lire.

La parte più interessante della ricerca evidenzia che, a fronte di un accantonamento per i bisogni della famiglia che varia dalle 300 alle 500 mila lire al mese, il complesso dei lavoratori extracomunitari di Padova spende: dalle 200 alle 300 mila lire di affitto al mese (circa 5 miliardi annui per i proprietari padovani) e dalle 300 alle 400 mila lire al mese di prodotti alimentari (attorno agli 8 miliardi annui spesi nei negozi padovani). Nel complesso è stata stimata in quasi 12

miliardi l'entità delle entrate dirette per la comunità italiana e in 13 miliardi i ricavi conseguenti al pagamento di affitti e ai consumi alimentari. Dalla stima rimangono escluse le spese per abbigliamento,



trasporti, attività sociali e ricreative e quant'altro. Non è stato inoltre considerato l'apporto economico degli irregolari, calcolati nell'ordine del 30% in rapporto ai regolari.

L'analisi della CGIL padovana tendeva chiaramente ad evidenziare come la presenza di immigrati extracomunitari rappresenti anche una risorsa economica, al di là dei luoghi comuni che abbiamo associato, negli ultimi anni, alla presenza soprattutto dell'immigrazione irregolare: delinquenza, droga, prostituzione, vù cumprà e via citando. C'è inoltre un fattore importante da tenere a mente. Laddove si parla di immigrazione extracomunitaria si intende, al pari di marocchini, senegalesi e albanesi (per citare alcuni gruppi ben definiti) anche immigrati dell'est europeo, nord americani, canadesi o svizzeri, anche se, curiosamente, l'immaginario collettivo tende ad identificare con il termine "extracomunitario" soprattutto l'immigrato facilmente identificabile per i tratti somatici o il colore della pelle. Già questo evidenzia un primo carattere di irrazionalità che individua "l'estraneo" non per la provenienza bensì per le caratteristiche

**Popolazione residente in provincia per Comprensorio
Anno 1996**

Comprensorio	Residenti	di cui citt. stranieri	%
Fiemme	17.696	112	0,63
Primiero	9.736	80	0,82
Bassa Valsugana e T.	24.870	603	2,42
Alta Valsugana	42.828	587	1,37
Valle dell'Adige	154.006	2.283	1,48
Valle di Non	35.757	579	1,62
Valle di Sole	14.643	145	0,99
Giudicarie	34.573	465	1,34
Alto Garda e Ledro	40.045	1.074	2,68
Vallagarina	78.584	1.229	1,56
Fassa	8.868	93	1,05
Totale provinciale	461.606	7.250	1,57

19

fisiche o culturali.

Nella nostra realtà trentina da una quindicina d'anni a questa parte si rileva un saldo di natalità negativo o, nelle annate migliori, prossimo allo zero. La situazione, del resto, è assimilabile a quella dell'intero territorio nazionale. E' probabile che i demografi riescano, attraverso le loro proiezioni, a datare fin d'ora la scomparsa dei paesi più piccoli.

Il saldo negativo nel rapporto tra i nati e i morti è stato però colmato, soprattutto a partire dal 1990, dal saldo migratorio, sempre positivo, che è dato dalla differenza tra il numero complessivo degli emigrati e quello degli immigrati.

La "risorsa immigrazione" si sostanzia in questo caso nella pura e semplice sopravvivenza nei paesi di servizi ritenuti essenziali. Pensiamo in concreto a tutta una serie di attività che si giustificano sulla base di un puro calcolo demografico: le scuole, ad esempio, soggette a partire da quest'anno ad un piano di razionalizzazione che tende a sopprimere i plessi che ospitano un numero ridotto di scolari e di classi; gli ospedali, sempre a rischio di ridimensionamento, che sono

IN TRENTINO

L'arrivo in Trentino di cittadini stranieri in massima parte provenienti da paesi in via di sviluppo ha inizio nella seconda metà degli anni '80, in particolare dopo il 1988, in ritardo rispetto al resto d'Italia sia per motivi geografici (lontananza dal Mediterraneo) che economici (scarse possibilità di lavoro irregolare).

Sorgono in Trentino le prime associazioni di volontariato che si occupano della prima accoglienza, ATAS e Associazione Interetnica SHANGRILLA, poi seguite dalla Comunità islamica del Trentino Alto Adige, Dervis, Atalif e Bookligey. Agli inizi del 1990 la situazione muta radicalmente. La carenza di offerta di lavoro locale, soprattutto nei settori dell'edilizia, del porfido e degli impieghi stagionali, nonché l'entrata in vigore della legge Martelli, consentono agli immigrati

di accedere più agevolmente al mercato del lavoro regolare. Viene emanata la legge provinciale nr. 13 del 1990, che prevede una serie di interventi nel settore dell'immigrazione extracomunitaria.

A partire dalla fine del 1991 tutto il settore del nord-est, Trentino compreso, perde i connotati di area periferica soprattutto in conseguenza dei nuovi flussi immigratori originari dell'est europeo.

Negli ultimi anni si è consolidata la cosiddetta "immigrazione stabile". L'immigrato trova sempre più spesso un impiego a tempo indeterminato; aumentano i ricongiungimenti famigliari; cresce la domanda di soluzioni abitative; la distribuzione sul territorio assume una certa uniformità. La natura ormai strutturale del fenomeno implica un suo aumento, indipendentemente dalle politiche di settore, e una sua mutazione nel tempo in presenza di un numero maggiore di donne, bambini e, in futuro, anziani.

Cittadini stranieri residenti nel Comprensorio C3
Anno 1996

Nazionalità	Numero	%
Albania	67	11,11
Francia	4	0,66
Germania	3	0,50
Jugoslavia	23	3,81
Polonia	2	0,33
Romania	1	0,17
Spagna	1	0,17
Svizzera	5	0,83
CSI (Russia)	2	0,33
Croazia	47	7,79
Bielorussia	2	0,33
Bosnia Erzegovina	338	56,05
Macedonia	6	1,00
India	1	0,17
Israele	2	0,33
Kazakistan	1	0,17
Algeria	3	0,50
Ghana	2	0,33
Egitto	1	0,17
Marocco	59	9,78
Nigeria	1	0,17
Togo	1	0,17
Tunisia	20	3,32
Cuba	1	0,17
Rep. Dominicana	6	1,00
Brasile	3	0,50
Colombia	1	0,17
Totale Comprensorio	603	100,00

dotati di un numero di posti letto dimensionato al bacino d'utenza; i piccoli esercizi commerciali, soffocati anche in Bassa Valsugana dalla grande distribuzione, che traggono sostentamento dall'incremento della popolazione, soprattutto nei piccoli paesi; le opere pubbliche, finanziate ormai a livello provinciale sulla base del parametro del numero di utenti, eccetera.

Nel Trentino e soprattutto in Bassa Valsugana l'immigrazione di cittadini extracomunitari ha subito un notevole incremento, come già detto, a partire dagli anni '90. Su questo dato hanno influito una diversificata serie di fenomeni.

E' opportuno citare quanto meno la guerra jugoslava, che ha provocato un esodo

considerabile verso l'Italia. Esaurita l'emergenza e rimpatriati i profughi provvisoriamente alloggiati presso la caserma Degol di Strigno, risultavano residenti, al 31 dicembre 1996, 338 cittadini bosniaci, su 603 residenti stranieri (il 56% del totale). Tra questi si contano pure i discendenti degli emigranti valsuganotti che nel 1882 lasciarono la valle a seguito di un'alluvione per fondare il paese bosniaco di Stivor.

Sempre alla fine dell'anno scorso risultavano residenti 67 cittadini albanesi (l'11% del totale), in parte rimasti in valle dopo l'esodo del 1991 e il periodo trascorso alla Degol di Strigno.



Nel complesso i cittadini extracomunitari che vivono e lavorano in Valsugana rappresentano il 2,42% del numero totale dei residenti.

Il ruolo di rifugio per profughi della Caserma Degol ha sicuramente rappresentato un fattore importante per la successiva permanenza dei nuovi nuclei familiari, tanto da porre la Valsugana al secondo posto in provincia per il maggior saldo migratorio positivo, dopo il Comprensorio Alto Garda e Ledro.

Il Primiero, per contro, si pone agli ultimi posti di questa particolare classifica (0,82% di residenti extracomunitari) principalmente in ragione della distanza dalle grandi direttrici di comunicazione.

Le attività principalmente svolte dalla forza lavoro extracomunitaria sono rappresentate dalla manovalanza d'albergo, edile, e dal lavoro in fabbrica. Negli ultimi cinque anni in Valsugana hanno trovato una occupazione stabile 171 stranieri (122 da aprile '96 ad aprile '97 e 27 nel primo trimestre 1997).

Oltre ai vantaggi economici che potrebbero essere approssimativamente calcolati sulla base della ricerca citata in apertura e alla salvaguardia dei servizi in costanza di un decremento fisiologico dei nativi, la risorsa immigrazione si sostanzia anche dal punto di vista culturale.

Il nostro modo di vivere ci sottopone infatti ad un bombardamento di informazioni che, alla lunga, tende ad appiattire le specificità etniche e culturali.

Scompaiono usi e costumi tipici, viene meno la tradizione orale e la trasmissione generazionale delle esperienze.

La presenza di individui non ancora assoggettati a questo fenomeno rappresenta una ricchezza da sfruttare. I discendenti dei trentini di Stivor parlano ancora un arcaico dialetto valsuganotto e

possono testimoniare direttamente consuetudini ormai dimenticate. L'immigrato albanese può raccontare la vita di un paese fino a qualche anno fa ermeticamente chiuso agli stranieri. Il marocchino e il tunisino portano con loro modi di vivere e religioni differenti, da conoscere per approfondire le affinità e coltivare le differenze.

Ma la pacifica convivenza non può prescindere da alcune domande di fondo che dobbiamo porci in primo luogo noi, gli ospitanti. Quali sono le condizioni di vita che hanno spinto l'immigrato a partire? Perché viene tra noi? Qual'è il reale peso delle responsabilità dei paesi ricchi nei confronti di quelli sottosviluppati?

Anche i più accesi oppositori al processo di integrazione affermano che la soluzione ideale è rappresentata dall'aiutare i popoli impoveriti sul loro territorio. E' una affermazione sacrosanta. Ma allora perché la politica italiana di cooperazione con l'estero ha favorito, in sostanza, solamente le imprese italiane e non la nascita di attività produttive locali? E, ancora, perché a fronte dei 4.500 miliardi di stanziamenti per la cooperazione allo sviluppo del 1985 siamo arrivati ai mille miliardi nel 1997? Come vengono spesi questi soldi? Pensiamoci, prima di alzare barricate e ricordiamo la nostra storia, che è pure fatta di guerra, di povertà e di emigrazione.

Il fatto di aver subito le umiliazioni dello straniero in terra straniera ci pone nell'invidiabile posizione di poter non ripetere gli errori che altri hanno compiuto nel passato, primo fra tutti la generalizzazione che spesso colpisce un intero gruppo sociale per colpa di singoli comportamenti, oppure la disinvoltura con cui alcune forze politiche cavalcano la demagogia e l'intolleranza. ✓

IL SONDAGGIO

I Dipartimenti di Economia e di Scienze giuridiche dell'Università di Trento hanno realizzato, nel corso del 1995, una ricerca sull'immigrazione straniera in provincia. Tra i vari strumenti utilizzati vi è anche un sondaggio effettuato su un campione di 667 trentini scelto sulla base dell'età, del titolo di studio, del sesso e della provenienza, in modo tale da rispettare la composizione della popolazione provinciale.

Tra i quesiti posti alcuni hanno ottenuto risposte estremamente interessanti.

Alla domanda "Qual'è il primo problema urgente da affrontare in provincia?" il campione pensa che l'immigrazione occupi solamente il quarto posto (12,44%), preceduta dal disagio socio-assistenziale (40,59%), dalla delinquenza (17,73%) e da altri problemi (14,31%).

Agli intervistati è stato chiesto se siano mai entrati in contatto con extracomunitari. Il 51,9% lo ha fatto alcune volte, il 26,1% raramente, l'11,1% mai e solo il 10,9% abitualmente.

Il quesito "E' giusto aiutare gli extracomunitari?" ha ottenuto il 77,63% di sì, il 14,31% di "non so" e solamente l'8,07% di no.

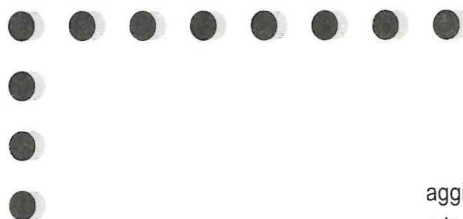
La disponibilità evidenziata nelle risposte al quesito precedente è originata dalla presa di coscienza di un fenomeno strutturale. Però a monte il campione è stato chiamato ad esprimersi in ordine alle politiche italiane sull'immigrazione. Il 72% chiede una maggiore programmazione, il 12% si dimostra disponibile solo in casi eccezionali, il 5% è per una chiusura totale delle frontiere, mentre rispettivamente un 4 e un 3% sono per la liberalizzazione e per l'accesso facilitato. Un residuo 4% preferisce non rispondere.

Relativamente alla cultura originaria, infine, l'86,3% dei trentini ritiene di dover garantire la libertà religiosa. Risulta minore il grado di disponibilità nei confronti di altri aspetti: solo il 49,3% è per il mantenimento della lingua nativa, il 45,2% per conservare le tradizioni alimentari e il 42,5% per la tutela degli usi matrimoniali.

Fonte: Provincia Autonoma di Trento - La presenza straniera in provincia di Trento - Aprile 1996



CONTRIBUTI CASA ECCO COME FARE



Per i privati proprietari di immobili ubicati nei centri storici dei paesi Comprensorio è possibile accedere al contributo previsto per opere di restauro e risanamento conservativo.

Dagli interventi rimangono esclusi gli edifici di proprietà di istituti di credito, assicurazioni, società finanziarie e imprese.

La misura del contributo in conto capitale è annualmente fissata dalla Giunta provinciale. Orientativamente si

- Per chiarimenti e moduli:
- Comprensorio Bassa Valsugana e Tesino - Ufficio Tecnico
- Piazzetta Ceschi, 1 - Borgo Vals.
- Tel. 0461/754095
- Comprensorio di Primiero
- Ufficio Tecnico - Via Roma, 19
- Tonadico - Tel. 0439/64641

■ Vedi L.P. 15/1/1993, nr. 1 e
■ L.P. 7/8/1995, nr. 8, art. 29.

aggira attorno al 25% della spesa ammissibile per restauro e al 20% per i risanamenti, purché essa non superi il limite massimo di 1 miliardo e mezzo. Le domande devono essere presentate al Comprensorio dal primo giugno al 31 agosto. Nel caso in cui l'edificio

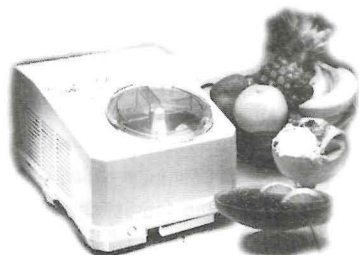
appartenga a più persone la richiesta dovrà essere sottoscritta da tutti i proprietari e da eventuali titolari di diritti reali di godimento. A parità di intervento, nella formulazione delle graduatorie sarà data preferenza agli interventi che interessino edifici da destinare a residenza, purché i proprietari si impegnino all'annotazione del vincolo di almeno 15 anni al Libro Fondiario. ✓



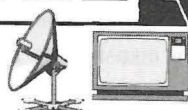
Comunità Europea e Provincia hanno disposto congiuntamente degli stanziamenti specifici per incrementare l'ospitalità turistica extra-alberghiera attraverso il recupero di edifici rurali ubicati nell'ambito dei centri storici delle cosiddette "zone rurali 5b". Il programma ha una validità temporale di 5 anni: dal 1995 al 1999. Possono beneficiare dei contributi i proprietari di edifici da destinare al turismo extra-alberghiero residenti in uno dei 24 comuni individuati come zone rurali nei Comprensori della Bassa Valsugana e del Primiero (106 in Trentino). Nella Bassa Valsugana rientrano nella fattispecie tutti i comuni tranne Borgo. Per il Primiero sono state considerate zone rurali i comuni di Canal San Bovo, Sagron Mis, Siror e Tonadico. E' importante ricordare che non è necessario che proprietario ed edificio da ristrutturare abbiano sede nello stesso comune. Infatti: è sufficiente che sia la residenza del proprietario sia l'immobile siano all'interno delle "zone rurali 5b". Il contributo concedibile è stato determinato nella misura del 40% della spesa ammissibile, nel limite massimo di 100.000 ECU (pari a circa 190 milioni di lire). L'eventuale ammissione a contributo comporta l'obbligo di destinare almeno per otto anni dalla fine dei lavori l'immobile a uso turistico esclusivo. Anche in questo caso le domande devono essere inoltrate al Comprensorio dal primo giugno al 31 agosto e, nel caso in cui l'edificio appartenga a più proprietari, devono contenere tutte le loro firme e quelle degli eventuali titolari di diritti reali di godimento.

Per la prossima calda estate... ecco un'idea rinfrescante!

Gelatiere a portina a partire da L. 115.000



PALLAORO



E inoltre
ELETTRODOMESTICI, TV,
RIPARAZIONI
E MATERIALE ELETTRICO

Borgo Valsugana (TN)
Corso Vicenza, 13/C
Tel. 0461/753534

LISTE NOZZE!

23

L'AQUILONE - Giugno 1997 - Numero 6
LO SPORTELLINO DEL CITTADINO

DAL PARCO AL SAFARI

IL FILO
VERDE

La Redazione

La gestione dei parchi, anche a livello provinciale, costituisce sempre un grande problema. Alla necessità di costituire delle aree di tutela per patrimoni ambientali da salvaguardare e consegnare alle generazioni future si contrappongono interessi corporativi e preoccupazioni in ordine allo sviluppo economico della zona. Basti pensare alle difficoltà con cui si sviluppa il parco "Adamello Brenta" nonostante sia stato istituito da parecchi anni o alla lentezza con cui la gestione del parco dello Stelvio passa dallo Stato alle regioni.

Il parco di Paneveggio, autentica perla ambientale delle nostre zone, purtroppo non sfugge all'assedio di chi vuole un suo ridimensionamento. Infatti, i cacciatori del Primiero, dopo la stagione venatoria 1996, hanno chiesto una radicale revisione del piano faunistico del parco, entrato in vigore appena un anno prima.

I cacciatori della sezione interessata chiedono una semplificazione della normativa venatoria, la revisione dei dati dei censimenti faunistici e la rideterminazione delle densità minime ottimali. Ma le richieste si spingono ben al di là di considerazioni strettamente tecniche poiché chiedono di divenire gli unici gestori della conduzione faunistica.

Il 27 febbraio 1996 la Corte di Cassazione emette una sentenza che ribadisce il divieto assoluto di caccia all'interno dei parchi e delle aree naturali protette su tutto il territorio nazionale, comprese regioni e provincie a statuto speciale. La conseguenza è che la Provincia deve adeguare la propria legislazione in materia laddove prevede la possibilità per le "doppiette" di cacciare in zone poste sotto tutela. "L'avevamo fatto presente in Provincia - affermano gli ambientalisti - ma tutti avevano fatto spallucce."

La "bomba" è esplosa a metà maggio sui quotidiani locali e Trento si è vista restituire in mano una patata bollente che evidentemente era stata accantonata in attesa di tempi migliori. In effetti l'imbarazzo politico deve essere notevole: in Trentino oltre 100mila ettari sono assoggettati a tutela (il 16% del territorio complessivo); la lobby dei cacciatori è forte e porta voti; intere sezioni che si troverebbero di punto in bianco senza zona sono sul piede di guerra.

Ma mentre i protezionisti promettono battaglia in tutte le sedi per far rispettare la sentenza, sono attualmente sul tavolo della seconda Commissione legislativa del Consiglio provinciale due disegni di legge di segno diametralmente opposto, uno dei quali, firmato da Grandi e Giovanazzi, prevederebbe addirittura l'apertura della caccia anche nei biotopi, l'estromissione delle associazioni ambientaliste dal comitato per l'esercizio venatorio e l'apertura anticipata della caccia per alcune specie.

I cacciatori, dal canto loro, chiedono un ridimensionamento dei confini dei parchi ma non si limitano a questo: i presidenti di tutte le sezioni del Paneveggio - Pale di San Martino firmano un documento dove si propone la caccia alla marmotta, un animale tutelato non solo in Trentino ma su tutto il territorio nazionale e in tutto il mondo.

In sostanza si chiede una attività venatoria all'interno e all'esterno del parco senza alcuna differenziazione. Se, da un lato, si può essere d'accordo sulla necessità di una semplificazione della normativa in materia di caccia deve essere



chiaro come un regime venatorio che non tenga conto dei confini delle aree protette significhi la fine stessa del parco. E' da notare che nel documento inviato dai cacciatori all'ente parco vi sono alcune considerazioni che non hanno alcun fondamento scientifico (per non definirle assurde). Ad esempio, per la pernia bianca, si chiedono dei prelievi (animali da uccidere) in quanto si segue il principio "caccia = stimolo alla prolificità", per il francolino di monte, considerata stabile la sua presenza, i cacciatori richiedono una "inattivazione" (dove inattivazione significa caccia). Anche per il gallo forcello si chiede di consentire la caccia e di ridurre la densità minima prevista dal piano, mentre per il gallo cedrone si afferma che sarebbe indicato un ricambio generazionale eliminando gli esemplari più adulti.

Il patrimonio faunistico va gestito scientificamente, in particolar modo nelle aree protette, sulla base di corrette valutazioni degli interi ecosistemi, con censimenti il più possibile estesi ed attendibili, anche con l'ausilio dei cacciatori. Non è però pensabile consegnare un patrimonio delicato e insostituibile come quello faunistico solo ai cacciatori in quanto il territorio è di tutta la collettività. ✓



Le foto che illustrano questo articolo sono tratte da "Emigrazione Trentina" di Gubert, Gorfer e Beccaluva (Calliano, 1978)



IN SVIZZERA PER LAVORARE

● ● ● ● ● ● ● ●
● **Andrea Segnana**
●

Negli anni '50 continuano a spopolarsi in Trentino le zone di montagna tra i 400 e i 1.000 metri di altitudine, dove il frazionamento della proprietà abbinato alla sussistenza di un'economia prevalentemente agricola e forestale, pochissimo meccanizzata e che per sfruttare il più possibile la poca terra ed avere prodotti diversificati tutto l'anno costringeva a concentrare le colture, aveva diffuso sacche di grande miseria. La produzione di tabacco viene dimezzata, la bachicoltura abbandonata del tutto, ridotte di molto le coltivazioni di uva e cereali. I paesi più colpiti dall'esodo sono nelle nostre zone Canal San Bovo, Castello Tesino, Grigno e Roncigno-Marter.

All'inizio del 1958 si tiene a Strigno un convegno di emigranti in procinto di lasciare paese e famiglia per recarsi a lavorare in Svizzera. Vengono divulgati i risultati di un'inchiesta sull'emigrazione stagionale in Valsugana, dalla quale emerge che il 99% di chi partiva si recava in Svizzera, dove vi era larga disponibilità di lavoro e remunerazioni che risultavano vantaggiosissime al cambio, gli altri in

Germania e in Francia e pochissimi in Belgio. Arrivati in Svizzera agli emigranti veniva concesso il "permesso A" con il quale potevano fermarsi al massimo nove mesi all'anno, con diverse limitazioni: non potevano avere con sé la famiglia, cambiare cantone, esercitare un lavoro autonomo, stipulare contratti d'affitto a titolo personale e il loro alloggio era stabilito dal datore di lavoro. Soltanto dopo dieci "stagioni" di lavoro consecutive si riusciva ad avere il "permesso B" che permetteva di avere con sé la famiglia, cambiare cantone e datore di lavoro: una chimera per l'emigrante che sognava di poter tornare in patria. La grande maggioranza dei valsuganotti che richiedeva il "permesso A" faceva il manovale o il muratore (con netta prevalenza dei primi) nelle costruzioni edili e stradali, a grande distanza seguivano gli operai di fabbrica, i lavoratori della pietra (tagliapietre e scalpellini), imbianchini, contadini e giardinieri. Assenti invece erano gli occupati nel campo turistico (camerieri, portieri). Fin dal dopoguerra molte squadre di boscaioli del Primiero-Vanoi venivano assunte da privati o autorità governative per la riforestazione e i lavori di contenimento della montagna. Spesso gli emigranti si

accontentavano di un lavoro qualsiasi e ciò era dovuto al fatto che il 75% di coloro che avevano risposto ai questionari non avevano frequentato corsi professionali e quindi erano sprovvisti di una specializzazione. Molti trovarono proprio in Svizzera l'occasione per imparare una professione: assunti come manovali generici dopo qualche anno divennero operai specializzati, capi-squadra, muratori, meccanico od altro.

L'emigrazione femminile era costituita essenzialmente da donne nubili o senza famiglia, in giovane età: già nel luglio 1956 un'inchiesta pubblicata da "Mondo del lavoro", svolta in 71 circoli Acli della provincia, denunciava un'altissima disoccupazione di donne e la ineluttabilità



Magazzino - Punto vendite
Loc. Ensegua, 9
38050 - Scurelle (TN)
Tel. (0461) 763394

**Impianti
di riscaldamento,
sanitari,
arredo bagno**



della loro scelta di emigrare, specialmente nei comuni della bassa Valsugana. Spesso erano i parroci a smistare le richieste di lavoro da parte svizzera alle giovani altrimenti destinate a occupazioni saltuarie in campagna o a servizio. In genere esse lavoravano come operaie in fabbrica, oppure come "domestiche" o cuoche. In Svizzera poi venivano assunte regolarmente per molti mesi all'anno e alloggiavano presso le famiglie dove prestavano servizio o nei locali forniti dalla fabbrica.

Dai questionari risulta che la maggioranza degli emigranti riusciva a risparmiare dalla metà a un terzo della paga mensile e si dichiarava abbastanza soddisfatta del salario ricevuto, anche se poi tutti sconsigliavano i loro amici dall'emigrare. Quasi tutti avrebbero preferito trovare un lavoro in paese o in provincia, anche se meno retribuito, per non dover affrontare tutta una serie di sacrifici e difficoltà: la lontananza dalla famiglia, il dover rifare sempre le valigie, affrontare viaggi per nulla confortevoli stipati nelle carrozze del treno, le lungaggini burocratiche per avere il passaporto, le difficoltà linguistiche che non permettevano di difendersi e di farsi valere, l'impatto con la cucina tedesca, l'alloggio, l'ignoranza degli accordi e dei contratti sindacali (nelle fabbriche svizzere il sindacato era bandito, i ritmi di lavoro erano più alti che in Italia e molto comune era il cottimo, inoltre i contratti erano individuali e preparati dagli stessi datori di lavoro).

La convivenza con gli svizzeri non

sempre era facile e indolore. Difficoltà vi furono per coloro che andarono a lavorare nei cantoni tedeschi (Zurigo, Berna, Obwalden, Solothurn, Aargau, S.Gallo, Schaffhausen, Zug, Grigioni), meno per chi invece si trovò nei cantoni francesi (Vaud, Vallese) o nel Canton Ticino. *Cink, cinkali* erano i nomi usati in senso dispregiativo dagli svizzeri di espressione tedesca per parlare degli italiani del nord, anche se rari furono i casi di discriminazione vera e propria. Dall'indagine emerge l'attesa e la speranza degli emigranti della Valsugana nell'industrializzazione per uscire dal malthusiano circolo vizioso scarsità di risorse-povertà-emigrazione.

Il 28 dicembre 1958 si celebra la "giornata dell'emigrante" a Telve, organizzata dall'arciprete don Remo Pioner allo scopo di esaltare i sacrifici degli emigranti e rafforzare in loro la fiducia nei "valori" che permettevano di tenere alto all'estero il nome della "gente trentina".

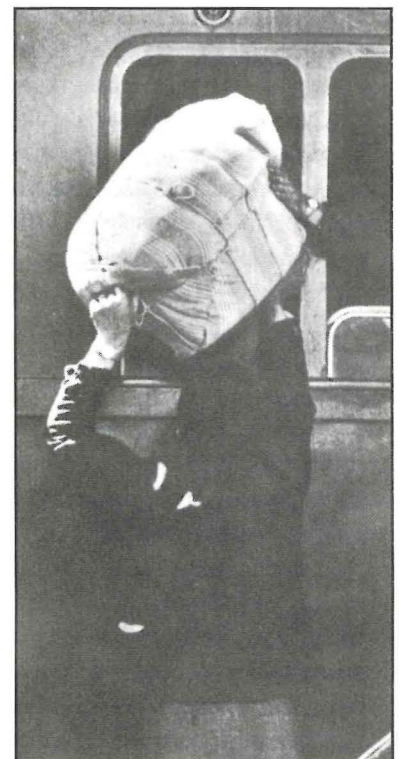
Anche la Chiesa, orfana da poco di papa Pio XII, non aveva molto più del conforto spirituale e del sostegno delle Missioni cattoliche in Svizzera da offrire agli emigranti (e non era poco) e nel suo atteggiamento vi era un intreccio di realismo e di timore di una modernizzazione che avrebbe implicato i rischi della secolarizzazione e del "neomaterialismo inculcato dall'opulenza".

Paradossalmente, il controllo sociale era assicurato maggiormente dall'emigrazione: l'industrializzazione del fondo valle avrebbe forse alimentato la conflittualità sociale e liberato nuove

domande, provocando lacerazioni nell'universo simbolico e devozionale condiviso. Di fatto però a contatto con una civiltà di tipo urbano e con i protestanti, gli emigranti "si svincolarono dalla religiosità totalizzante e fortemente mediata dalle strutture ecclesiastiche, tipica della montagna" (AA.VV., *Emigranti*, p.97).

L'emigrante era sovente percepito, in previsione del Mercato Comune Europeo, come il primo "europeo per necessità", portatore di un suo personale messaggio: gli operatori delle Acli, "come trentini, come italiani e come cattolici", vedevano negli emigranti "anche i testimoni di una civiltà e di una saggezza che hanno qualcosa da dire a un mondo preso dal mito del benessere materiale" ("Mondo del lavoro", luglio 1957, p.5). E' l'immagine del "mite e saggio trentino", in versione da esportazione, l'arma di difesa della frontiera ormai impresidiabile del ruralismo. Le Acli comunque furono le prime a muoversi concretamente per creare delle alternative all'emigrazione, affrontando il problema della formazione professionale e organizzando, in collaborazione con i parroci e a partire dall'inverno '51-'52, corsi per muratori e carpentieri a Borgo, Spera, Strigno, Marter e Grigno (responsabile il geom. Carlo Zambiasi), i cui diplomati venivano apprezzati una volta giunti in Svizzera.

I nostri emigranti stagionali



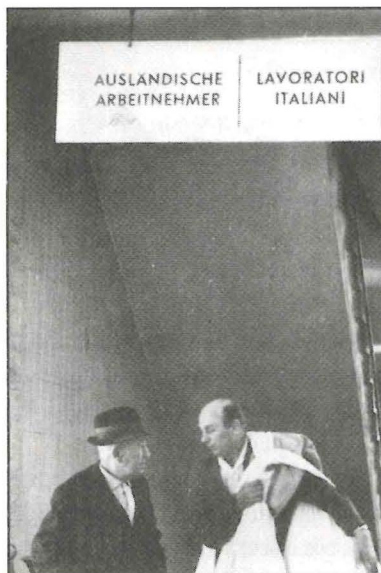
guadagnavano mediamente di più di coloro che rimanevano a lavorare in paese e il primo investimento che solevano fare al ritorno era la ristrutturazione o la costruzione della casa. Furono loro ad acquistare le prime automobili ed i primi elettrodomestici nei paesi (se non consideriamo la "borghesia", i "sioròti", che mantenevano un altro livello di vita) e spesso finirono per adottare le abitudini igieniche degli svizzeri, prevedendo all'interno dell'abitazione i servizi igienici, sino ad allora precari ed ubicati all'esterno.

Il cambiamento delle abitudini è un fenomeno che riguarda tutta l'Italia in questo periodo. La modernizzazione della società si misura anche dal rinnovamento degli interni domestici: nelle case compaiono oltre al "gabinetto" da bagno, i salotti con le "poltrone", i "cucinini" importati dallo stile di vita americano, con frigorifero incorporato. Vengono rivoluzionate anche le abitudini culinarie, compare la "pasta" sulle nostre tavole con le illusioni pubblicitarie del tipo: "Con pasta Barilla è sempre domenica!".

Nel 1958, i comuni di Telve, Borgo, Carzano, Scurelle e Castelnuovo progettano di costruire una scuola di formazione professionale (a Strigno per gli edili, a Borgo per i metallurgici e a Levico per gli alberghieri), finanziando l'operazione sia con i fondi della Provincia, che aveva garantito di partecipare per metà alla spesa, sia con l'accantonamento per 5 anni del 20% dei canoni che le industrie elettriche versavano ai comuni per lo sfruttamento dei bacini imbriferi. Ma gli altri comuni sono esitanti, non comprendono l'importanza di un tale progetto.

Altri convegni di emigranti stagionali si celebrano all'inizio del 1959 a Pieve Tesino, a Mezzano e a Canal San Bovo e a Strigno nel gennaio 1960, con le presenze "familiari" dell'onorevole Flaminio Piccoli e dell'assessore provinciale Remo Segnana, il quale assicura ai lavoratori l'intenzione della Provincia di potenziare la formazione professionale, avviare un piano di sviluppo industriale senza il quale investire sarebbe risultato troppo rischioso, e nell'attesa continuare a creare lavoro finanziando nuove opere pubbliche (soprattutto strade, ad es. il Manghen).

L'apice venne raggiunto nei giorni



dell'Epifania del 1960, quando al teatro dell'Oratorio di Borgo 700 emigranti incontrano il Sottosegretario agli Esteri on. Storchi, incaricato dal ministro dei problemi dell'emigrazione, e approfittano per "raccontare" la loro condizione di precarietà.

Proprio nel 1960 il parlamento concede il passaporto gratuito con durata di 3 anni ai lavoratori emigranti e il viaggio gratuito o a riduzione sulle ferrovie italiane per chi emigra o rientra in patria per fine lavoro oppure per il periodo di ferie: sono i primi e insufficienti provvedimenti, dopo che per anni l'emigrazione era stata

complessivamente considerata come una risorsa per l'economia italiana (per le rimesse) piuttosto che come una piaga dolorosa.

Si nota un aumento progressivo dell'interesse degli amministratori verso la questione dell'emigrazione, con risvolti legati anche alla formazione del consenso. I dati del censimento del 1961, utilizzati in seguito per la predisposizione del Piano Urbanistico Provinciale, confermano che Bassa Valsugana, Val di Sole, Primiero e Giudicarie sono le aree con minor assorbimento di manodopera locale. Tra i distretti meno autosufficienti, quelli che avevano una quota maggiore di persone che lavoravano all'estero erano la Bassa Valsugana (con quasi i 3/4 degli occupati fuori comprensorio), l'Alta Valsugana e il Primiero (con i 2/3).

Ma siamo ad una svolta per la storia della valle: la provincia sposa la programmazione come metodo d'intervento e nasce il Consorzio dei Comuni della Valsugana con lo scopo di elaborare un progetto per lo sviluppo industriale locale.

Inizia l'epoca di Kessler: il 4 giugno 1961 a Borgo si gettano le nuove basi con l'altisonante "Convegno di rinascita della Valsugana". Nel 1962 nasce l'Enaip. Ma questa è un'altra pagina della nostra storia... ✓

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., Emigrazione. Memorie e realtà

(a cura di Casimira Grandi e P.A.T.), Trento, 1990.

AA.VV., Emigranti. Quaderno di storia dell'emigrazione trentina per la scuola media inferiore, Trento, 1996.

Francesca Massarotto Raouik, L'emigrazione trentina al femminile.

I: Belgio e Canada. Oltre la nostalgia.

II: Svizzera. Il coraggio della vita quotidiana, Trento, 1996.

Renzo Gubert, L'emigrazione trentina verso una sua analisi sociologica, in AA.VV., Emigrazione trentina, Calliano, 1978.

Cent'anni di emigrazione. Ricerca a cura delle classi IV e V delle Scuole elementari di Marter e Novaledo, Trento, 1983.

Tesi di laurea di Graziano Iori e Mauro Marcantoni sull'emigrazione dalla Valle del Cison e di Alessandra Cattoi sull'emigrazione trentina in Francia nel Novecento (consultabili liberamente presso la Biblioteca della Regione a Trento).

UN SOGNO NEL CASSETTO

COMPAGNI DI
BANCO

Margherita Fabris

Mentre stavo pensando a quale argomento trattare nell'articolo di questo numero, ci è stato somministrato, a scuola, un questionario del Comune di Borgo che ha lo scopo di darci la possibilità di comunicare i nostri bisogni in relazione al progetto di mettere a disposizione dei giovani alcuni spazi in paese.

A quel punto ho pensato: "Perché non utilizzare la nostra rubrica su *L'Aquilone* per esprimere più esplicitamente e più chiaramente le nostre idee su questo punto?" In poche parole, mi sono proposta di comunicare agli altri cosa io vorrei realizzare immaginando che mi fosse data facoltà di decisione in proposito.

Sicuramente, in quanto ragazza della zona, posso affermare che qui si sente molto la mancanza di qualcosa di diverso da un bar o da una discoteca, un luogo dove ci si possa divertire ed esprimere liberamente con tutta la propria creatività ed energia.

Non posso rendermi portavoce degli altri, ma non credo di sbagliare se affermo che probabilmente non sono pochi quelli

che la pensano come me. Il mio sogno sarebbe facile da realizzare e forse meno costoso di altri progetti di cui a Borgo c'è meno bisogno.

L'ideale sarebbe uno spazio autogestito, ovviamente nei limiti del possibile e senza tralasciare una parte di intervento esterno per la salvaguardia delle strutture che dovrebbero essere chiaramente aperte a chiunque le volesse utilizzare.

Cos'è dunque che immagino? Dei locali dove ragazzi e ragazze possano incontrarsi senza timidezze di pomeriggio e di sera, dove si possano organizzare feste, proiezioni di film, dibattiti su questioni culturali e sociali, o dove ci si possa recare anche soltanto per suonare, ascoltare musica, guardare una videocassetta, dipingere o parlare del più e del meno, o ancora per fare del teatro, etc., inserendo magari all'interno un bar a basso costo per scaldare l'atmosfera e rendere il luogo più accogliente.

Certo non voglio sostenere che questo mio ipotetico progetto sia fattibile senza alcun problema e spesa, ma in fondo le difficoltà esistono in tutte le cose e a me non sembra che la mia idea sia

poi così utopica. Mi sembra innegabile che uno spazio di questo genere sarebbe un luogo di coesione profonda fra i giovani, dove si potrebbero unire in una formula vincente cultura e svago.

Non ci si può infatti continuare a lamentare del vuoto interiore delle nuove generazioni, della perdita di valori, se poi non si cerca di offrire ai giovani un qualcosa di diverso che faccia loro capire che il mondo degli ideali, della cultura e della responsabilità non è così noioso e assurdo come sembra.

C'è bisogno di infondere nei ragazzi la voglia di fare e di esprimere il proprio essere nelle sue varie componenti, non solamente nei suoi aspetti più superficiali. E, sinceramente, parlando da ragazza diciottenne, posso dire che la zona non offre moltissimo da questo punto di vista; io credo che l'interesse e il desiderio di cambiamento da parte nostra ci siano, ciò che è sempre mancato è l'appoggio necessario per trasformare la fantasia in realtà.

Per questo ho ritenuto che fosse giusto non lasciarsi sfuggire questa grande occasione di mettere nero su bianco le mie idee. ✓

28

L'AQUILONE - Giugno 1997 - Numero 6

COMPAGNI DI BANCO

una serata
fra amici...
cosa c'è di meglio?

FREEMWAY
PUB

A Spera (TN), in Via Cenone

ENERGIA E ARMONIA

BAR
SPORT

Walter Quaiatto

*Scopo dell'Aikido è di allenare
mente e corpo,
di formare persone oneste e sincere"*
(Morihei Ueshiba)

Che cos'è l'Aikido?

È composto da tre parole giapponesi: "Ai" = armonia, "Ki" = energia vitale, "Do" = via, disciplina e quindi si può tradurre come arte di armonizzare la propria energia vitale.

Benché sia basato sulla pratica fisica, esso insegna una filosofia di vita che traendo origine dalla tradizione e cultura del Giappone evidenzia l'importanza per l'etichetta, il reciproco rispetto e l'apprendimento di uno stile di vita positivo e corretto.

Non è un caso che lo Stato Italiano abbia riconosciuto all'associazione Aikikai d'Italia lo status di Ente Morale. (D.P.R. 7/8/78 n° 526).

L'Aikido è un'arte marziale fondata nei primi anni del 1900 dal Maestro Ueshiba Morihei (1883-1969), traendo i suoi studi in particolare dalle tecniche del *jujutsu*, dalle scuole di *kenjutsu* (la pratica della spada) e *jo* (bastone corto).

Per volere diretto del Fondatore, non si è mai trasformato in sport competitivo mantenendosi fedele alle caratteristiche originali: l'allenamento e lo sviluppo dello spirito attraverso la pratica.

L'Aikido studia i diversi movimenti del corpo e le tecniche atte ad uscire, o proiettare eventuali attacchi, sfruttando la forza dell'avversario.

Le leve e le proiezioni sui diversi attacchi sono ritorti contro lo stesso

assalitore, bloccandolo o proiettandolo. Sotto questo punto di vista l'Aikido è essenzialmente improntato ad essere una disciplina di autodifesa con il più grande rispetto per l'integrità fisica altrui.

È adatto a tutte le persone in quanto non si basa sulla "forza fisica", comunemente intesa, la cui utilizzazione è anzi inversamente proporzionale alla comprensione dei principi stessi dell'Aikido.

Questo aspetto è sicuramente interessante se non addirittura caratterizzante e non sempre viene compreso a fondo anche da chi pratica o si fregia di aver praticato per qualche anno tale disciplina!

Il concetto di cerchio e i movimenti circolari grandi o piccoli, alti o bassi, tendono ad entrare in armonia con i movimenti dell'*uke* (chi attacca).

Per l'esecuzione e l'approfondimento delle tecniche sono importanti la scioltezza dei movimenti e la respirazione intimamente legata al "Ki" o energia vitale.

Secondo Morihei Ueshiba attraverso una corretta respirazione si raggiunge una più profonda unione tra mente e corpo e si entra in contatto con l'energia vitale che domina l'universo.

L'Aikido quindi, evolutosi come via morale e spirituale, travalica i limiti della semplice padronanza tecnica autodifensiva e diventa una sorta di meditazione in movimento, una via di autoconoscenza profonda.

La pratica

La pratica dell'Aikido si sviluppa in una atmosfera rilassata e piacevole in cui a coppie o a gruppi si eseguono le tecniche spiegate dal maestro.

Non esistono distinzioni di categorie

o di età ed è assai facile veder lavorare assieme adolescenti con persone più anziane nell'intento di progredire reciprocamente nell'Arte.

La pratica prevede sia lo studio dell'Aikido a mani nude su differenti tipi di attacchi (prese, colpi di taglio, pugni) sia lo studio delle armi (spada, bastone e coltello).

Una lezione tipo inizia con il saluto, seguono gli esercizi di respirazione e ginnastica preparatoria per allungare i muscoli, riscaldare le articolazioni e rilassare il corpo, lo studio delle cadute, essenziali per non subire infortuni durante la pratica, l'apprendimento degli spostamenti base e delle variazioni presentate dal maestro ed eseguite come *kata* (cioè come forme prestabilite) lavorando sempre in coppia.

La pratica effettiva dell'Aikido è il solo modo di afferrarne il significato e di ottenerne qualche beneficio, tangibile o no. Diversamente dalla "morbida" apparenza vista nelle pubbliche dimostrazioni, esso può essere veramente vigoroso e dinamico.

L'Aikido in Italia

La storia nasce nel settembre del 1964 con l'arrivo del M° Hiroshi 'I'ADA 9°Dan, attualmente direttore Didattico dell'Aikikai d'Italia.

Da allora, grazie agli annuali soggiorni del M° TADA, all'insegnamento dei Maestri Fujimoto 7° Dan, Hosokawa 7° Dan e grazie all'impegno di vecchie e nuove leve di insegnanti italiani, l'Aikikai è diventata una realtà ben radicata ed apprezzata in tutto il territorio nazionale.

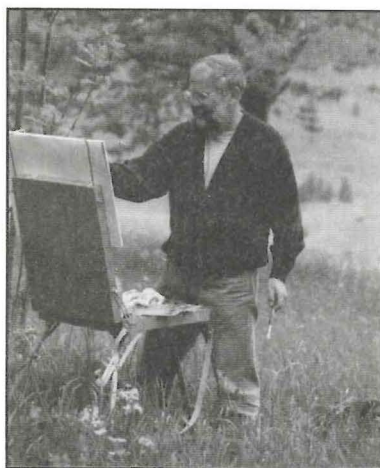
Attualmente sono presenti in Trentino cinque Dojo di Aikido riconosciuti dall'Aikikai d'Italia: Riva del Garda, Trento, Bolzano, Merano, Silandro.

Chi vuole saperne di più può chiamare lo 0461/754253.

29

BAR
SPORT

EN PLEIN AIR



Artista
al lavoro

Giovanni Pelloso

Il paese di Roncegno Terme, nella prima settimana di giugno, si è proposto quale luogo e occasione d'incontro artistico-culturale accogliendo la VI edizione del *plein air* "Europa 2001", organizzata dall'associazione culturale "Il Melograno", in collaborazione con la Deutsch-Portugiesische Gesellschaft e con Bruno Cappelletti, responsabile italiano di "Europa 2001".

Plein air "Europa 2001"

1990 - Sopramonte (Tn)
1993 - Lagos (Portogallo)
1994 - Lagos (Portogallo)
1995 - Borgo Valsugana (Tn)
1996 - Madeira (Portogallo)
1997 - Roncegno Terme (Tn)
"Artestate '97"

"E' stata un'opportunità di crescita e di confronto con persone diverse per cultura ed esperienza - ricorda Carlo Scantamburlo, socio fondatore del "Melograno" - alla quale tutta la cittadinanza ha risposto favorevolmente,

manifestando il proprio interesse ed affetto".

Se trentun artisti provenienti dall'Italia, dalla Germania, dal Portogallo, dalla Francia e dagli Stati Uniti hanno lavorato nelle strade, nelle piazze e nel territorio del Comune di Roncegno, "il merito è anche di coloro - prosegue Carlo Scantamburlo - che hanno saputo riconoscere in quest'occasione una valida proposta culturale e promozionale: la Regione Trentino Alto Adige, il Comune di Roncegno, l'APT di Levico e Caldonazzo, la Cassa Rurale di Roncegno e l'Hotel Semiramis".

Con gli artisti, erano presenti Maria Luisa Eberhardt, organizzatrice in Portogallo di "Europa 2001" e Harald Heinke, responsabile berlinese dell'Olimar Reisen (importante *tour operator* tedesco e *sponsor* della manifestazione). Entrambi si sono espressi con parole d'elogio per l'ottima organizzazione del *forum* e per la sensibile partecipazione della cittadinanza e delle personalità politiche, economiche e culturali.

"Per il ricco patrimonio storico, artistico e naturale, il Trentino Alto Adige si dimostra - afferma Harald Heinke - luogo idoneo ad accogliere e sviluppare esperienze di unione fra i popoli".

La serata finale di sabato 7 giugno è stata dedicata all'esposizione delle duecento opere eseguite a Roncegno, alla consegna dei diplomi di partecipazione, presieduta da Fausto Eccher, presidente del "Melograno" e alla lettura della "Dichiarazione di Intenti - Europa 2001", presentata dalla signora

Giuliana Gilli, segretaria del "Melograno".
Wolfram Schubert, artista tedesco di Potzlow, a nome di tutti i colleghi, ha ritenuto doveroso ringraziare la popolazione locale per la sincera ospitalità offerta, le autorità e gli organizzatori per l'eccellente risultato conseguito.

L'appuntamento per l'anno 1998 di "Europa 2001" sarà nella città di Templin, in Germania. ✓

GLI ARTISTI

Klaus Baer (GER)
Uwe Beckmann (GER)
Holger Barthel (GER)
Sigrun Beier geb. Bachmann (GER)
Volker Beier (GER)
Paolo Bernardi (ITA)
Roberto Bosco (ITA)
Marina Calamita (ITA)
Bruno Cappelletti (ITA)
Libera Carraro (ITA)
Maria Luisa Eberhardt (POR)
Michael Glowatzki (GER)
Bruno Griesel (GER)
Harald Heinke (GER)
Alexander Klausner (GER)
Harald Kretzschmar (GER)
Nino McDonald (ITA)
Jeffery J. Matsuno (USA)
Ulrike Müller (GER)
Bodo Neumüller (GER)
Jaques Ousson (FRA)
Gerhard Reinisch (GER)
Uwe Riemer (GER)
Ilona Rodowski (GER)
Matthias Schilling (GER)
Wolfram Shubert (GER)
Sergio Sousa (POR)
Gerd Thielemann (GER)
Clelia Tondini (ITA)
Daniel Vieira (POR)
Sigurd Wendland (GER)



Presentazione del *plein air* "Artestate 1997" (Hotel Semiramis, 1 giugno 1997)

30

MOLTO PULP PURE TROPPO

LABI
BLIO
TECA DI
BABELE

Rosa Finotto

Perché parlare ancora di letteratura "pulp"? Molti degli stessi scrittori che sono emersi attraverso questo "caso letterario" rifuggono da questa etichettatura. Forse sarebbe più facile iscriverli in un contesto di "scrittura generazionale" come molte ce ne sono state, sia nel panorama italiano che in quello straniero. Si pensi al filone minimalista americano (Bret Easton Ellis,

L'Associazione "Il Melograno" organizza una mostra d'arte dei soci che si terrà presso l'Hotel Semiramis di Ron-cegno dall'8 al 18 agosto prossimi.

Raymond Carver, David Leavitt) o al progetto tutto italiano di scrittori under 25 "Transeuropa" ideato e curato da Pier Vittorio Tondelli, per citare i più conosciuti e recenti. Ma cosa offrono questi scrittori "maledetti" di nuovo e di tanto diverso? A mio modesto parere non molto, rispetto almeno a libri di altri autori italiani "più stagionati" come Beppe Lanzetta, Aldo Busi, Claudio Piersanti, che descrivono situazioni di normale devianza e di perfetta emarginazione all'italiana viste con un occhio a volte crudo, a volte lirico, disincantato, sconveniente, truffaldino ma sempre molto profondo e attento nello svelare i micro-meccanismi delle violenze, private, famigliari o statali che siano. Insomma degli autentici pugni nello stomaco senza il supporto "odorama/disgustorama" di cadaveri ammuffiti, silos di raccolta liquami e vuoto a perdere mentali. Gli scrittori "neo violenti" come quelli presentati nella raccolta "Gioventù Cannibale" hanno un solo pregio: quello di raccontarci quel che è avvenuto o sta per accadere. Accorciano le distanze

mnemoniche di chi non è al corrente dell'evolversi delle sottoculture giovanili. Attenzione: non intendo sottoculture in senso dispregiativo, ma come sinonimo di sotterranee, parallele, latenti.

Questi narratori sono degli abili e freddi "certificatori" di quanto hanno sentito, visto, vissuto (direttamente o no), sognato, abbandonato, imparato, appreso dalle tante leggende metropolitane che popolano il nostro immaginario collettivo (1x tutte: la fantomatica storia di chi, all'uscita da una discoteca, si sente tramortire e si sveglia poi senza un rene).

Comunicano attraverso una scrittura veloce, immediata, scarnificata, amalgamando il tutto in un "blob" raccontato, diviso in tante "inquadrature", ognuna delle quali con un ben definito messaggio di allarme (imperdibili: A.G. Pinketts, Paolo Caredda, Matteo Galiazzo). Usando una metafora, indicherei gli autori "cannibali" come una spia rossa lampeggiante che si accende quando il limite è raggiunto. Attenzione però a non farla diventare fissa, costante e continuativa. Sapere che esistono è già di per sé un antidoto al cinismo (per chi ci vuol credere...) ✓

QT

QUESTOTRENTINO

OGNI QUINDICI GIORNI IN EDICOLA

*"La comunità trentina,
come ogni altra
al giorno d'oggi,
ha bisogno di informazione,
confronto, dibattito:
che possono essere garantiti
solo da una pluralità di voci e
strumenti."*

Associazione Sostenitori
di QT-Questotrentino

31

LA BIBLIOTECA DI BABELE

L'AQUILONE - Giugno 1997 - Numero 6

LA SIGNORA DEL GIALLO

Claudia Dalla Zotta

Patricia Cornwell, raffinata scrittrice americana di gialli, può a ragione fregiarsi di questo titolo che in passato è toccato ad altre grandi autrici come per esempio Agatha Christie. Ma mentre nei racconti della romanziera inglese l'intera vicenda si sviluppa su binari ben delineati di sequenza narrativa e movente, per arrivare alla conclusione "scontata" del colpevole assicurato alla giustizia grazie al fine intuito dell'investigatore di turno, nei romanzi della Cornwell il lieto fine non è mai assicurato, anzi, se lieto fine ci deve essere, questo passa attraverso le angosciose vicende di psicopatici assassini che lasciano segni indelebili non solo sulle loro vittime, ma anche sulla protagonista di tutti e sei i romanzi finora usciti in Italia.

Kay Scarpetta, capo medico legale della Virginia, di lontane origini veronesi, è il personaggio intorno al quale ruotano tutte le vicende.

In qualità di patologo e collaboratrice dell'FBI è chiamata in causa ogni qualvolta ci sia un omicidio efferato e apparentemente senza movente e in cui soltanto i resti delle vittime possono fornire un qualche indizio sull'identità dell'assassino; ed è in questo contesto che Scarpetta riesce a venire a capo dei più assurdi interrogativi, mentre si muove quasi a proprio agio tra gli spazi dell'obitorio: con una tenacia implacabile e con l'approfondita conoscenza delle più sofisticate tecnologie, prima fra tutte quella informatica.

Ma questo lavoro sul corpo, questi dettagli anatomici che la Cornwell non risparmia ai propri lettori, incidono nel profondo anche l'animo della protagonista e ne delineano un aspetto fragile ed

umano, al di là della maschera della professionalità, che decreta il successo e l'affezione del pubblico (soprattutto femminile) nei confronti di questa eroina.

Dietro i successi della carriera e le mosse da eterna vincente si nasconde in realtà una personalità segnata dalla rinuncia all'ideale di una famiglia, con alle spalle una mancanza d'amore che l'ha marcata per sempre. Cresciuta, dopo la morte precoce del padre, tra una madre vittimista ed una sorella invidiosa, Kay non sembra realizzarsi neppure con le grandi passioni della sua vita: il rapporto ambivalente con Mark James, agente dell'FBI che troverà la morte in un attentato, e la tormentata relazione con Benton Wesley, psicologo sempre dell'FBI, ma già sposato. La solitudine e la mancanza di affetti sono il prezzo che



Kay paga per l'eccellenza del suo lavoro.

Libera quindi da ogni legame, questa intraprendente quarantenne si è costruita un proprio mondo di affetti che ruota sostanzialmente su due figure: la nipote Lucy e il poliziotto Pete Marino. La prima è la figlia dell'odiosa sorella, una ragazza di grande talento, bella e sportiva e dichiaratamente omosessuale (un alter ego giovanile della stessa scrittrice), il secondo è un agente di polizia che affianca la dottoressa nei vari casi. Marino

è quasi una caricatura degli aspetti peggiori di un uomo, in lui riuniti in una stessa persona: obeso, villano ed aggressivo, fumatore incallito, perennemente in disordine, ama ingozzarsi di cibi malsani, a dispetto di tutte le ramanzine e le rimostranze della stessa Kay che, oltretutto, ha l'hobby della cucina. Nasconde però, dietro questa facciata maschilista, un cuore d'oro e un grande intuito poliziesco che ne fanno un amico fedele e un prezioso collaboratore.

L'ultimo romanzo edito in Italia porta il titolo di *Il cimitero dei senza nome* e conclude una sorta di trilogia iniziata con *Insolito e crudele* (1995) e proseguita con *La fabbrica dei corpi* (1996) che vedeva in azione il temibile Temple Gault, killer psicopatico dalla mente fredda e calcolatrice, dotato di una arguzia pari soltanto alla sua crudeltà. Questo assassino senza identità, questo nome senza volto, "firma" i propri omicidi con segni inequivocabili, per poi offrirli quali macabri omaggi alla dottoressa Scarpetta (per la quale nutre a modo suo stima e affetto) sollecitandola alla risoluzione del mistero in una gara contro il tempo e contro la razionalità, che la vede coinvolta in prima persona e che talvolta va a colpire gli affetti più cari.

Di Patricia Cornwell sono finora usciti in Italia i seguenti romanzi: *Oggetti di reato* (1992), *Quel che rimane* (1993), *Postmortem* (1994), *Insolito e crudele* (1995), *La fabbrica dei corpi* (1996), *Il cimitero dei senza nome* (1997) tutti editi da Mondadori.

AVVISO AI NAVIGANTI

L'estate è alle porte e per i giovani questo è il momento ideale per dedicarsi alle attività più varie: lavori stagionali, volontariato, corsi o lavori all'estero, c'è solo l'imbarazzo della scelta.

In effetti si può proprio definirlo un imbarazzo poiché non è sempre facile avere informazioni aggiornate e complete sulle attività che ci sono in circolazione.

A chi volesse conoscere quali iniziative vengono proposte in Italia e in Europa, un aiuto può venire dai siti

ALE E IL DESTINO

Grazia Debortoli

Ale è un ragazzo di quindici anni rinchiuso in un centro di rieducazione per aver dato fuoco alla casa da dove un'anziana coppia di suoi amici era stata crudelmente sfrattata. Lo ha fatto per vendetta, perché non sopportava il dolore straziante, seppur dignitoso, di due vecchi che in quella casa avevano l'unico prezioso ricordo dell'unico figlio morto troppo presto: un affresco raffigurante le Dolomiti sul muro della sua stanza.

Quella di Ale non è mai stata una vita facile: in una grande città, accanto ad una madre ogni giorno più assente, sempre più prigioniera di fantasmi del suo cupo passato di ragazza madre, cresciuta in collegio e poi vittima di continue violenze e ricatti che a poco a poco ne hanno minato il delicato equilibrio.

Ale ha degli amici che come lui sono più grandi dei loro anni, coi quali condivide l'ansia e l'irrequietezza di quell'età difficile. Concluderanno le loro vite non vissute simbolicamente l'uno annegato nel fondale di una grotta assieme alla disperata vergogna di avere un padre

sempre ubriaco, l'altro in un volo verso il cielo dal tetto del municipio. Gli lasciano un enorme vuoto e tanta rabbia in corpo.

La montagna è allora per Ale l'occasione di purificazione, di riscatto, di sfida verso un destino non accettato perché così ingiusto.

Bettin è così bravo nella descrizione della ferrata delle Mesules che al lettore sembra di esserci già stato, di conoscere quei paesaggi e quelle stesse emozioni di Ale, inebriato dal profumo della roccia e dalla bellezza delle Dolomiti.

E' un romanzo intenso, questo di Bettin, che "prende", che fa pensare, che angoscia anche, dove è forse racchiusa chissà quale sua esperienza di vita.

Sono pagine di una scrittura mutevolissima ed originale, dove accanto alla storia s'intreccia la leggenda, nutrendosi del reale e del fantastico in un mix sempre coinvolgente, e un costante alito di speranza che fa dire al protagonista: "Racconta. Nemmeno il destino può impedirtelo". ✓

Gianfranco Bettin
NEMMENO IL DESTINO
Feltrinelli - Lire 24.000

Mario Fortunato
Salah Methnani
IMMIGRATO
Theoria- 1990 - Lire 15.000

Il viaggio di Salah, immigrato tunisino, attraverso l'Italia dal sud al nord, per realizzare il sogno di conoscere il mitico occidentale. In realtà il "mitico occidentale" si rivela sotto molte sfaccettature: tollerante, razzista, generoso, avido. Il sogno si frantuma e il protagonista narra l'immigrazione dal di dentro, l'emarginazione, la disperazione.

Vittorio Cortesa
LA CITTADELLA ASSEDIATA
Editori Riuniti - 1991 - Lire 20.000

L'autore fa un'analisi sociologica, sulla base di una ricerca effettuata in cinque regioni italiane, del fenomeno immigratorio di lavoratori stranieri e delle conflittualità ad esso connesse. Traccia delle linee guida per poter arrivare all'integrazione, nel significato proprio del termine, in una società democratica.

Francesca Massarotto Raouik
OLTRE LA NOSTALGIA
L'EMIGRAZIONE TRENTINA AL FEMMINILE
Provincia Autonoma di Trento

L'emigrazione trentina in Belgio e Canada vista dalla parte delle donne. Emigrazione come scelta, con tutte le sue implicazioni: difficoltà, bisogno di mantenere le tradizioni, soprattutto emarginazione. Uno spaccato della condizione della donna emigrante del dopoguerra.

Internet che si trovano presso le biblioteche comunali di Borgo e Grigno.

Questo servizio è a disposizione del pubblico gratuitamente, previa prenotazione, negli orari predisposti e affissi in biblioteca.

Un primo tentativo di reperire notizie sulle attività giovanili può essere fatto chiedendo al programma di navigazione su Internet di ricercare come parola-chiave la voce INFORMAGIOVANI.

Appena la ricerca è terminata sul monitor appaiono una serie di indirizzi elettronici che contengono informazioni su quanto può interessare il mondo dei giovani.

Per chi non ha molto tempo per navigare su Internet e cercasse lavori estivi in Italia e all'estero diamo due indirizzi che ci sembrano interessanti:

[Http://www.sunrise.it/dnb/informagiovani/altri.htm](http://www.sunrise.it/dnb/informagiovani/altri.htm)

Questo indirizzo presenta una pagina con l'elenco degli INFORMAGIOVANI collegati in rete.

Ogni nome è interattivo, nel senso che è possibile, puntando il cursore del mouse e cliccando, accedere alla pagina di presentazione di ciascun INFORMAGIOVANI.

Potete così scoprire i campi d'azione

e le iniziative intraprese da ciascun ente e informarvi se vi sono attività che vi possono interessare.

[Http://www.oikos.org/italcamp.htm](http://www.oikos.org/italcamp.htm)
dove si propongono iniziative legate al volontariato e a campi di lavoro per giovani in Italia e all'estero.

Il vantaggio indiscusso di una ricerca fatta tramite Internet è di avere informazioni aggiornate e risposte rapide e di essere un modo simpatico per trascorrere un'ora alla scoperta di quello che può offrire un nuovo servizio informatico.

Enrico Dandrea

33

LA BIBLIOTECA DI BABELLE

L'AQUILONE - Giugno 1997 - Numero 6

TAGLI & FRATTAGLIE

VIDEO
DROME

Attilio Pedenzini

"Censura" è un termine che dà particolarmente fastidio: evoca momenti bui della storia in generale e di quella delle arti in particolare; si coniuga con "totalitarismo" e "oscurantismo". Forse è per questo motivo che il sistema della censura cinematografica italiano ha rinunciato ad usare il vocabolo che più gli si addice. Infatti, a partire dal 1962 le commissioni che si sono arrogate il diritto di decidere per tutti quello che può e non può essere visto hanno adottato il più tranquillizzante nome di "Commissioni di revisione".

Il nome è cambiato, ma i compiti del censore sono rimasti sostanzialmente gli stessi: proibire la proiezione dei film che non rispondono al comune senso del pudore o imporre ai medesimi tagli più o meno sostanziali.

Discutere qui circa la relatività di un concetto, questo sì odioso, come il "comune senso del pudore" ci porterebbe lontano e richiederebbe uno spazio ben maggiore. Quello che conta invece è evidenziare come la censura, elemento strisciante con il quale troppo passivamente ci siamo abituati a convivere, violenti opere d'arte a tutti gli effetti fino al limite di impedirne la visione e il tutto, molto spesso, senza nemmeno una pur minima cognizione di causa.

Come funziona la censura italiana? Il sistema si divide in sezioni di primo e secondo grado. In tutto sono otto. Ogni sezione è gestita da una commissione di 8 membri, tra i quali troviamo, oltre al presidente, un magistrato di Cassazione, tre professori universitari (di pedagogia, giurisprudenza e psicologia), un rappresentante dell'industria, uno dell'associazione degli autori e uno dei

giornalisti cinematografici. Queste ultime due associazioni si sono rifiutate di partecipare alle riunioni.

Paradossalmente ogni commissione deve annoverare al suo interno solamente due esperti in campo cinematografico ed audiovisivo. Ne consegue che il potere di stravolgere la coerenza poetica di un film e di condizionarne pesantemente anche le possibilità economiche è sostanzialmente affidato ad un gruppo di incompetenti. In una intervista al membro



di una commissione di revisione, riportata dal mensile DUEL, si legge testualmente: "Pochi sono quelli preparati - i membri delle commissioni (n.d.r.) - ma gli altri non sanno assolutamente di cinema, e forse entrano nelle commissioni solo per vedere qualche film o per ottenere la tessera per entrare gratis nei cinema. Ho assistito a riunioni in cui c'erano componenti che confondevano un attore con un altro e che non capivano nemmeno la storia di un film."

Ebbene queste commissioni devono appurare per conto terzi che le sequenze di un film non turbino il comune senso del pudore con elementi di violenza o sesso.

La scena "incriminata" può essere tagliata per intero, con l'accordo del produttore (che bada ai soldi e molto spesso si trova in conflitto con l'autore del

film) oppure "alleggerita". L'intervento di "alleggerimento" consiste, ad esempio, nel togliere alcuni colpi di pistola in una sparatoria, in modo da attenuarne l'impatto violento.

Una volta ottenuto il visto censura il film può circolare liberamente, salvo interventi di sequestro della magistratura che possono subentrare in qualsiasi momento.

Non finisce però qui. Infatti dall'agosto del 1991 entra in vigore la famigerata legge "Mammi", la quale prevede che i film vietati ai minori di 14 anni possano essere trasmessi in tivù solamente nella fascia oraria dalle 22.30 alle 6.00. E' vietata in qualsiasi fascia oraria la trasmissione di film vietati ai minori di 18 anni.

Questo genera almeno un altro paio di problemi. La televisione rappresenta una indispensabile fonte di guadagno per il cinema. Un film che si vede assegnare il divieto ai 18 anni, non potendo essere teletrasmesso, si risolve in una forte perdita per la produzione. Il risultato è quello di incidere pesantemente sul processo creativo. Infatti nella stragrande maggioranza dei casi gli autori, già in fase di stesura delle sceneggiature, devono tener conto dei futuri passaggi televisivi rimanendo all'interno dei "film per tutti", e così passiamo dalla censura all'"autocensura obbligatoria". Ma esiste pur sempre la possibilità di vedere un film "vietato ai 18" in tivù. Si deve però procedere al "taglio" necessario per ottenere almeno il visto "vietato ai 14". Ne risulta che alcuni film, come ad esempio "Pulp fiction", "Apocalypse now" o il Salò di Pasolini ottengano un passaggio solo dopo essere stati mutilati dalle forbici del censore. Come se ciò non bastasse il film in tivù deve sottostare alle esigenze di palinsesto, il che provoca ulteriori tagli non giustificati se non dall'impellere di mozzarelle e carte igieniche. A titolo di esempio riportiamo alcune tra le più significative sforbiciate subite da *Il buono,*

il brutto e il cattivo di Sergio Leone nel corso del suo ultimo passaggio televisivo (i tagli totali sono stati 43, per 16 minuti e venti secondi complessivi - fonte DUEL).

Soluzioni? Dal momento che non sembra essere all'orizzonte la possibilità, per i singoli, di scegliere le proprie "visioni" sulla base della sensibilità individuale e delle individuali responsabilità nei confronti dei più piccoli, chiediamo almeno che nei cinema e in televisione sia reso palese l'intervento censorio con qualche altro bollino, oltre al semaforo Mediaset, sul quale ci potrebbe star bene una frase del tipo: "Questo film non corrisponde al prodotto artistico originario ma è stato manipolato al fine di consentirne la visione". Bontà loro! ✓

IL BUONO IL BRUTTO E IL CENSORE

LA LISTA NERA

- 1916**
Numerosi tagli per il *Maciste alpino* di Pastrone (deride i soldati austriaci) e per *Intolerance* di Griffith.
- 1919**
Negato il visto a *Giglio infranto* di Griffith.
- 1922**
Proibito *Femmine folli* di Stroheim.
- 1930**
Vietato perché antimilitarista *All'ovest niente di nuovo*. Analoga sorte per *L'age d'or* di Bunuel.
- 1933**
Proibito *La guerra lampo dei fratelli Marx*, di Leo McCarey, su ordine diretto di Mussolini che considerava il dittatore impersonato da Groucho una sua parodia.
- 1937**
Nonostante il successo al Festival di Venezia *La grande illusione* di Renoir viene proibito per il suo spirito antimilitarista.

- 1938**
Cade nelle maglie della censura *Il porto delle nebbie*, di Marcel Carné.
- 1947**
Bloccato *Il diavolo in corpo* di Autant-Lara.
- 1949**
Vietato *Aleksandr Nevskij* di Ejzenstein.
- 1960**
Tagli in commissione censura per *Rocco e i suoi fratelli* di Visconti, *Spartacus* di Kubrick e *Fino all'ultimo respiro* di Godard.
- 1961**
Ottengono il visto dopo tagli più o meno lunghi *Accattone* di Pasolini, *L'occhio del diavolo* e *Monica e il desiderio* di Bergman, *La notte* di Antonioni e persino *Totò, Peppino e... la dolce vita* di Corbucci.
- 1963**
Sequestro per *La ricotta* di Pasolini. Il regista viene condannato a quattro mesi con la condizionale per "vilipendio alla religione di Stato". *Una storia moderna: l'ape regina*, di Ferreri, può uscire solo dopo che il regista è costretto a dichiarare il rispetto per "i solidi principi della morale e della religione".
- 1971**
Spostamenti progressivi del piacere, di Alain Robbe-Grillet viene condannato al rogo.
- 1973**
Ultimo tango a Parigi viene messo al bando. Bernardo Bertolucci, il regista, viene privato dei diritti politici. Una copia del film viene conservata alla Cineteca nazionale solo grazie all'interessamento diretto del Presidente della Repubblica.
- 1975**
Vietata la proiezione del *Salò* di Pasolini.
- 1988**
Martin Scorsese viene accusato di essere blasfemo per *L'ultima tentazione di Cristo*.

Taglio	Secondi	Descrizione
4	33	Maria viene gettata da un carro e insulta i responsabili
8	249	Sentenza giunge all'accampamento sudista
14	102	Arrivo al campo per curare il Biondo
15	30	Tuco beve whisky
20	138	Pestaggio di Tuco e orchestra che suona
22	30	Pestaggio di Tuco
37	27	Cure al capitano + sistemazione dinamite
43	16'20"	Totale dei tagli e durata complessiva

PUBBLICITA' PROGRESSO!



Per la tua
pubblicità
su L'Aquilone
telefona
allo 0461/754275

35

UNA SERA CON PETRUCCIANI

RADIO
RAHEEM

Fabio Ballista

Il Centro Servizi Culturali Santa Chiara di Trento propone annualmente **ITINERARI JAZZ**, un appuntamento imperdibile per gli amanti del genere e per chi vuole avvicinarsi a questo mondo affascinante.

In questi anni la manifestazione ha fatto conoscere al pubblico trentino artisti del calibro di Chick Corea, Wayne Shorter, John Scofield, Peter Erskine, Sonny Rollins, Michael Brecker, solo per fare qualche nome: esibizioni sempre molto applaudite.

Protagonista di questa edizione è stato il piccolo e amatissimo pianista francese Michel Petrucciani, un jazzman considerato un big a livello mondiale. Cresciuto alla scuola di Bill Evans, è musicista in grado di suscitare forti emozioni in chi lo ascolta.

Petrucciani ha sempre preferito suonare in duo o in trio acustico, ma è da solista che sa dare il meglio di sé, con una tecnica unica che da anni delizia le platee

di tutto il mondo. Nel concerto di Trento Michel ha incantato la sempre competente ed esigente platea (700 persone circa) dell'accogliente auditorium, passando da Monk, Coleman, Coltrane, Ellington, Parker, come se non esistessero barriere stilistiche. "Caravan", "Lush life", "In a sentimental mood", "Besame mucho", sono state interpretate con notevole maestria ed originalità.

Al termine di una rassegna ininterrotta di quasi un'ora, Michel dialoga con il pubblico con battute pur banali ma che nel contesto trasmettono grande simpatia.

Dopo il divertente intermezzo Petrucciani sciorina alcuni suoi pezzi originali, alternando romantiche melodie a virtuosismi di altissima difficoltà esecutiva. "Little piece in C", "Flamingo" e altri suoi brani scorrono via coinvolgendo piacevolmente gli spettatori e confermando un talento fuori del comune e una vena fertile e generosa.

In chiusura, visibilmente provato, il pianista ha concesso un solo bis prima di

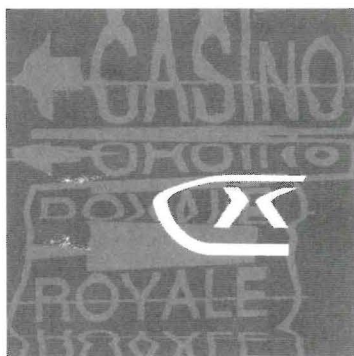
firmare i richiestissimi autografi nell'atrio dell'auditorium. Una *standing ovation* di cinque minuti buoni, con tutto il pubblico ad applaudire in piedi, ha salutato il piccolo grande Petrucciani, che ha regalato una prestazione strepitosa, una serata davvero indimenticabile. ✓



36

L'AQUILONE - Giugno 1997 - Numero 6

RADIO RAHEEM



Bentornati. Come state? "Pronti al peggio, non c'è male."

Casino Royale sono "sempre +

vicini" al nostro tempo, sono il nostro tempo. Dopo 10 (X) anni di vita la macchina del pop futuribile riflette ancora ciò che siamo, dove la riflessione non interessa il processo sinaptico ma la superficie liscia e lucente della nostra/loro empatia.

Disco rarefatto, hip hop gassoso, dub maledettamente claustrofobico e affascinante, trip hop, un intero mondo musicale che si rifrange sulla superficie di questo capolavoro e ci investe facendo diventare noi stessi oggetto di rifrazione.

Nella letteratura cyberpunk, cito Sterling, "Nascondendo gli occhi gli occhiali a specchio impediscono alle forze della normalizzazione di accorgersi se uno

è impazzito, se è potenzialmente pericoloso."

Non preoccupatevi, con o senza occhiali il nostro coefficiente di riflessione è comunque al massimo, quindi... Abbacinatevi da soli con l'ausilio di questo specchio musicale. Rude Max riflette. Che il riflesso sia con voi.

Voto: 10 e lode.

Migliori in campo: "Là dov'è la fine", "Homeboy". E ricordate: "di sicuro là sopra qualcuno vi ama... però non è in casa!"

Rude Max

Speciale

Pergine Spettacolo Aperto

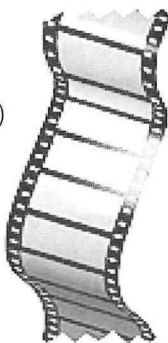


MUSICA

- Giovedì 3 luglio:
CORO FRIULI-TRENTO di Köln (D)
(Castello)
MANDOLINENORCHESTER
BERGESKLANGE (Castello)
- Lunedì 7 luglio:
JOE LOVANO ENSEMBLE (Teatro)
- Sabato 12 luglio:
TEKAMELI - I GITANI
DI PERPIGNAN (Teatro)
- Sabato 19 luglio:
KOKANI ORKESTAR (Teatro)
- Sabato 2 agosto:
RASSEGNA DI CORI (Teatro)
- Martedì 5 agosto:
GARRISON FEWELL (Castello)
- Mercoledì 6 agosto:
ALTAN (Teatro)
- Martedì 12 agosto:
STEFAN MILENKOVIC (Teatro)
- Martedì 19 agosto:
ANGELO BRANDUARDI (Teatro)
- Venerdì 22 agosto:
TENORES DI BITTI (Teatro)
- Lunedì 25 agosto:
STEFAN MILENKOVIC (Teatro)
- Giovedì 28 agosto:
CYNTHIA McPHERSON TRIO
(Castello)

CINEMA

- Mercoledì 2 luglio: **NITRATO D'ARGENTO** di M. Ferreri (Teatro)
- Venerdì 4 luglio: **IL CICLONE** di L. Pieraccioni
- Sabato 5 luglio: **LA CARICA DEI 101** di S. Herek
- Martedì 8 luglio: **TUTTI DICONO I LOVE YOU** di W. Allen
- Mercoledì 9 luglio: **SEPTEMBER SONGS** di L. Weinstein
- Martedì 15 luglio: **ROMEO E GIULIETTA** di B. Luhrmann
- Mercoledì 16 luglio: **L'UOMO D'ACQUA DOLCE** di A. Albanese
- Giovedì 17 luglio: **I RACCONTI DEL CUSCINO** di P. Greenaway
- Venerdì 18 luglio: **CUBA LIBRE - VELOCIPEDI AI TROPICI** di D. Riondino
- Martedì 22 luglio: **MICROCOSMOS** di C. Nuridsary
- Mercoledì 23 luglio: **MARS ATTACKS!** di T. Burton
- Giovedì 24 luglio: **OGNUNO CERCA IL SUO GATTO** di C. Klapitsch
- Sabato 26 luglio: **MARCELLO: MI RICORDO, SÌ, MI RICORDO** di A.M. Tatò
- Giovedì 31 luglio: **POTERE ASSOLUTO** di C. Eastwood
- Lunedì 4 agosto: **NIRVANA** di G. Salvatores
- Martedì 5 agosto: **GUERRE STELLARI** di G. Lucas
- Lunedì 11 agosto: **LARRY FLINT - OLTRE LO SCANDALO** di M. Forman
- Mercoledì 13 agosto: **HAMLET** di K. Branagh
- Giovedì 14 agosto: **SHINE** di S. Hicks
- Lunedì 18 agosto: **GUY, GLI OCCHI ADDOSSO** di M. Lindsay-Hogg
- Mercoledì 20 agosto: **LE ONDE DEL DESTINO** di L. Von Trier
- Giovedì 21 agosto: **MUSIC GRAFFITI** di T. Hanks
- Sabato 23 agosto: **LILLI E IL VAGABONDO** Walt Disney Prod.



Tutti gli spettacoli iniziano alle ore 21.00.

Costi:
in Teatro L. 20.000 intero e L. 15.000 ridotto;
altri spettacoli L. 10.000;
cinema L. 8.000 intero e L. 5000 ridotto;
Momix e Branduardi L. 30.000.



PROSA BALLO



- Martedì 1 luglio:
ATERBALLETTO (Teatro)
- Giovedì 3 luglio:
DANIELE LUTTAZZI (Teatro)
- Giovedì 10 luglio:
RICKY GIANCO (Via Garibaldi)
- Venerdì 11 luglio:
TRIO ILARIA MANCINO
(Via Garibaldi)
- Lunedì 14 luglio:
GAMBAROTTA/LITIZZETTO
(Teatro)
- Mercoledì 16 luglio:
BARBARO /LITIZZETTO (Teatro)
- Giovedì 17 luglio:
BARBARO /LITIZZETTO (Teatro)
- Lunedì 21 luglio:
FRANCESCO PAOLANTONI
(Teatro)
- Martedì 22 luglio:
VERGASSOLA,
D'AUSILIO, CAPUTO (Via Garibaldi)
- Mercoledì 23 luglio:
VERGASSOLA E FEDERICO
BIANCO (Via Garibaldi)
- Giovedì 24 luglio:
VERGASSOLA E FEDERICO
BIANCO (Via Garibaldi)
- Lunedì 28 luglio:
GIOELE DIX (Teatro)
- Martedì 29 luglio:
MAGO FOREST/PAOLO CANANZI
(Via Garibaldi)
- Mercoledì 30 luglio:
MOMIX (Teatro)
- MAGO FOREST/ANTONIO REZZA**
(Via Garibaldi)
- Giovedì 31 luglio:
MAGO FOREST/ANTONIO REZZA
(Via Garibaldi)
- Giovedì 7 agosto:
TRIO GARDEL (Via Garibaldi)
- Sabato 9 agosto:
GIANNI MURA (Via Garibaldi)

37

APPUNTAMENTI

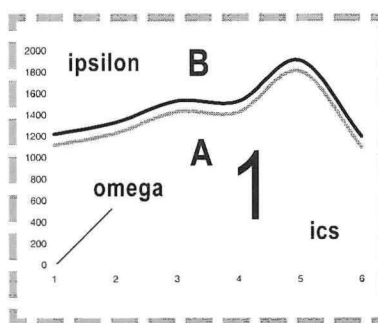
L'AQUILONE - Giugno 1997 - Numero 6

MUSICA PER ORGANI CALDI

Rude Max



Musica: colonna sonora della nostra vita, possiamo negarlo? No, ma esistono nell'universo misteri che appartengono a quella sfera preclusa all'intelletto umano da sempre. Le domande del replicante Roy Batty in Blade Runner, per esempio: "Chi siamo? Dove andiamo? Quanto tempo ci resta?". Un altro esempio, di non secondaria importanza, è il quesito: "Esiste oppure no una colonna sonora nei film pornografici?". L'aver presenziato a innumerevoli seminari sul tema, a base di spaghetti e proiezioni scellerate, ha spinto lo studioso a stendere il seguente rapporto, nel quale si andrà a dimostrare non solo che la



colonna sonora nei film hard sia realmente presente, ma anche come questo agente (che per comodità chiameremo

"fattore X") influisca sulla psiche dello spettatore passivo o in qualche modo più delicato. Sovente si hanno a disposizione scarsissime nozioni su chi siano i veri responsabili di tali composizioni e ciò ha portato i dialoghi dei puristi a vertere su alcune domande pregiudiziali, che sono nell'ordine: "Il musicista sa suonare qualche strumento?", "Ha coscienza di cosa sta facendo?", "Ha una mamma?", "Dietro al nome - sempre americanizzato - esiste veramente qualcuno?" e, soprattutto, "Lo pagano?".

Nell'universo cinematografico la musica occupa una nicchia privilegiata in ragione del fatto che il cinema interessa la sensorietà percettiva delle persone attraverso la vista e l'udito. Sappiamo che "dipartimenti" degli Studios hollywoodiani si occupano nello specifico di tale "accessorio". La dottrina insegna che la colonna sonora svolge la funzione di creare un pathos, assieme alle immagini, che dà corpo e sostanza al film. In taluni casi la musica viaggia all'unisono con le immagini, in altri si oppone a queste, nei migliori evoca le sensazioni volute. In un futuro potremo assistere, come profetizzato da Huxley ne "Il mondo nuovo", a proiezioni in "cinema odorosi", dove avremo la possibilità di sentire sulla nostra faccia i pugni presi dai personaggi. Forse ciò renderà obsoleta la colonna sonora, ma ora non è opportuno farne

a meno. Bene. La branca deviata del cinema che va sotto il nome di "porno" non si caratterizza così solo per via delle immagini, ma anche per la "struttura" musicale inserita un po' a casaccio nella trama. Così un pornografo incallito potrà dire: "Ho visto di tutto", ma lo studioso, o comunque una persona più attenta alle cose del mondo, aggiungerà: "Ho sentito di tutto".

POSTULATO: la colonna sonora nei film a luci rosse è un intruso. Un protoplasma extraterrestre. Un'entità aliena che se ne frega di tempi e modi. Un'anomalia spazio-temporale in cui lo stile viene annullato dall'amalgamarsi confuso di tutti gli stili possibili. E' *bispensiero* allo stato puro. Rappresenta la frontiera della virtualità, da conquistare con una nuova consapevolezza, e in quanto tale necessita di analisi.

Nel grafico 1) a tre dimensioni (la terza è l'imprevisto) sull'asse delle ics è stata posta la variabile del tempo, o svolgimento cinematografico. Sull'asse delle epsilon la variabile dell'intensità della narrazione. Sull'asse omega si misurano gli imprevisti (di cui lo studioso ora non si occupa per questioni di abulia e di spazio). Nel film ideale la musica viene miscelata alle immagini con la dovuta attenzione. Tale film trova schematizzazione nel grafico 1), dove il vettore A, o srotolarsi della storia, procede di pari passo con il vettore B, la colonna sonora. In questo caso la musica sarà un gradito supporto per trama e immagini durante lo svolgimento cinematografico. L'intensità emozionale coincide.

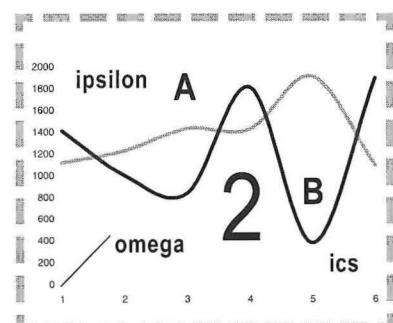
Nella media dei film pornografici (grafico 2) si può notare come colonna sonora (vettore B) e trama o svolgimento delle immagini (vettore A) procedano su binari a se stanti. Le due curve sono destinate a non incontrarsi mai. Prendiamo atto di come questo dia luogo ad una incongruenza. L'inserimento di una colonna sonora su un'immagine autarchica, o viceversa, rappresenta un fattore patogeno inquinante. A sottolineare l'ov-

vio si noti l'ubicazione dei picchi di intensità narrativa e musicale.

EFFETTI: quando un soggetto si sintonizza sulla lunghezza d'onda della visione (A) capita sovente che enormi scariche ormonali lo investano in maniera incontrollata, insinuando nel medesimo morbosi desideri verso parti molli e non di persone o fetici. Nel caso in cui il soggetto in esame venga calamitato dal fattore X (la colonna sonora) si verifica una quasi totale esclusione di percezioni sensoriali e stimoli di ogni genere eccetto i suoni. Si constata un abbandono smodato a manifestazioni di ilarità schizoide e si ha certezza di una serata in bianco.

SOLUZIONI: uccidere tutti gli emulatori caserecci di Fausto Papetti; bruciare in piazza cataste di organetti Bontempi; istituire un Ministero garante per le colonne sonore; convivere col "parassita" cercando di assecondarlo. Tutte le strade percorribili sono un calvario, lo studioso se ne rende conto.

CONSIGLI: l'apprendimento empirico delle nostre potenzialità sessuali è illimitato. Di conseguenza va stimolato con piccoli artifici che possono variare di volta in volta. La musica ci viene incontro formandoci un contorno da non sottovalutare. Alcuni esempi: A) In una cabina telefonica va bene il suono delle monetine inserite nell'apposita fessura o



il TUU TUU della cornetta che penzola. Per deviazioni particolari comporre il 161 o il 112 a scelta; B) Al mare il reggae o lo ska; C) In montagna i cori alpini; D) In macchina l'heavy metal o il rap più radicale; E) A casa l'Hip o Trip Hop; F) Nei cessi pubblici azionare ad libitum lo sciacquone.

CONCLUSIONI:

ognuno di noi possiede un ritmo. Troviamolo.

MASSIMA:

a volte non c'è di meglio che il silenzio. Lungavitatutti. ✓

VALMEC



Carpenteria metallica in genere
Taglio e piegatura lamiera
Lavorazioni meccaniche

Strada della Barricata, 49
38050 - Villa Agnedo (TN)
Tel, e fax 0461/762637

Vuoi mettere su casa?

La cooperativa edilizia
DOMUS VALSUGANA

costruisce a Scurelle:
case a schiera
con superficie di circa 115 mq;

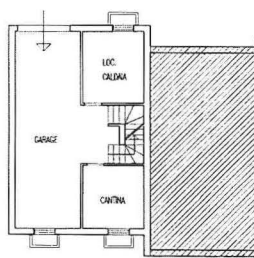
garage, cantina, giardino
e posto macchina esterno
di pertinenza;

possibilità di appartamenti
di varia metratura

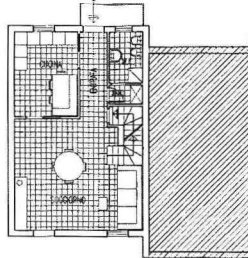
...il tutto a prezzi molto convenienti!

**Disponibilità di mutuo
e contributo provinciale**

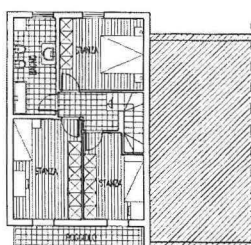
CASE A SCHIERA - PIANTA PIANO INTERRATO



CASE A SCHIERA - PIANTA PIANO TERRA



CASE A SCHIERA - PIANTA PRIMO PIANO



Facciamolo insieme!

Per informazioni:
GEOM. CORRADO FERRONATO
Tel. Ufficio 0461/752323 - Tel. Cell. 0336/522475



*Occhio
al
Sole!*

O
V
TTICA
ALSUGANA

C.so Ausugum, 62/A
BORGO VALSUGANA
Tel. 0461/754042

APERTURA SERALE
il 17, 24, 31 luglio e il 7 agosto



*L' "Obra"
di Mirò
meritano
una cornice
d'autore...*

*...e una buona compagnia.
Regala e regalati
arte*

**BOTTEGA
DELLA
CORNICE**

Borgo Valsugana
Viale IV novembre, 18